PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.— due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

# IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Domenica 28 Novembre 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10180

***Il presente numero consta di 8 pagine.***

## Il filo della politica

Reduce dall'Ungheria, **re Ferdinando si ferma a Belgrado:** è accolto a braccia aperte da re Pietro e dagli uomini politici serbi: doveva trattenersi al Konak il tempo di una colazione: vi si trattiene un paio d'ore di più, perchè tutti i popoli balcanici sappiano quanto gradita gli sia stata la compagnia. Visita non ufficiale, non preparata; così non ufficiale, non preparato, era l'incontro recente tra il principe ereditario di Serbia e il Coburgo, recatosi al monte Kopaonick «in escursione scientifica». Ma se i due avvenimenti non hanno la grande forma dei convegni ufficiali, ne hanno però bene la sostanza: e tutti devono convincersi, anche i più restii, anche i più cauti nei giudizi, che nuova farina di accordi politici si va macinando nella penisola balcanica. Ferdinando di Coburgo, nei suoi ventidue anni di regno, non mai finora aveva messo piede a Belgrado; il sovrano dei bulgari non mai aveva visitato il sovrano dei serbi, nè i due popoli si erano apertamente riconciliati dopo la giornata di Slivnitza che pareva averli divisi per sempre. Perchè oggi questa riconciliazione, queste cortesie reciproche, questa attività di re Ferdinando volteggiante da una capitale all'altra come un Guglielmo II balcanico: perchè, se non vi fosse nella politica dei due Stati la ragione di un mutamento profondo? Ragioni ve ne sono due, si dice. L'una è d'indole economica: il commercio bulgaro non ha altro sfogo continentale che la Serbia; il commercio serbo non può cercarsi una via marittima che attraverso la Bulgaria. Ma la seconda ragione è politica, e la costituiscono parecchi elementi: non ultimo forse l'errore della cancelleria austro-ungarica di non aver saputo risparmiare alla Serbia l'estrema umiliazione e di non aver cercato in tutti i modi di cancellare l'impressione di quel terribile momento. Nel conflitto balcanico dell'anno scorso i vincitori in verità erano due e non uno solo: il barone Aehrenthal e Ferdinando di Coburgo. E dalla crisi non usciva soltanto una Serbia debole; ma usciva anche una Bulgaria forte. La politica viennese, concentrando tutti i suoi sforzi nel convincere la Serbia della propria debolezza e del disdegno in cui era tenuta, finì col convincerla realmente di essere debole, molto debole, molto più debole di quanto si fosse creduta finora. La Serbia adunque non ebbe più la ripugnanza gelosa di prima per la vicina Bulgaria; capì di non poter rivaleggiare con questa; si rassegnò, sincera o non sincera, alla necessità di appoggiare la propria debolezza alla sua forza. Con ciò si andava verso l'effettuazione del programma d'Isvolski: la lega balcanica. Ma si andava anche verso l'effettuazione del sogno di Ferdinando di Coburgo: il quale non è un principe comune, nè un comune politico, e avendo fatto la potente Bulgaria odierna, sa molto bene che ciò gli conferisce il diritto di essere il capo morale degli slavi balcanici. Il dissidio con la Serbia manteneva finora il dubbio sul suo primato; dubbio che non esiste più da quando la Serbia ha dovuto riconoscere alla prova dei fatti di non potere da sè ottenere nulla e di dover cercare nella Bulgaria la leva della propria risollevazione. Questa leva l'Austria-Ungheria avrebbe potuto offrirgliela, tenendo conto almeno del programma minimo degli interessi serbi, mostrando una qualche sollecitudine per il trattato di commercio fra i due paesi, rompendo con qualche parola graziosa lo sdegnoso silenzio delle relazioni austro-serbe dopo la fine del conflitto. Non avrebbe incatenato il cuore della Serbia; ma avrebbe forse ritardato l'amplesso fra Belgrado e Sofia. L'Austria-Ungheria continuò invece a premunirsi contro la Serbia considerata a priori irreconciliabile; cercò il vincolo di simpatia con i giovani turchi: ed ecco Ferdinando di Coburgo a Belgrado; Ferdinando di Coburgo, lieto, sorridente, amichevole; Ferdinando di Coburgo che nella piccola triplice serbo-bulgaro-montenegrina di domani sembra assumere le funzioni attive e l'ufficio direttivo che furono per tanto tempo quelli di Guglielmo II nella grande triplice europea. Loc zar dei bulgari voleva questo per il trionfo della sua personalità politica, che incominciò così piccina e che seppe così abilmente crescere ed espandersi. La giornata di Belgrado è una delle buone giornate del Coburgo.

*

**Il ministero Bienerth fa miracoli:** riesce a tenere aperto il Parlamento, tenendolo a bada con promesse vaghe a tutte le nazionalità; **la crisi ungherese** non fa miracoli: gira, rigira ed è sempre allo stesso punto. Il Consiglio della Corona di martedì scorso non diede l'ossigeno della vita alla coalizione e non la ammazzò; le restituì soltanto quel profondo sconforto, dal quale l'infelice coalizione pareva essersi liberata il giorno che Kossuth aveva rotto con Justh per andar d'accordo con Andrassi e con Wekerle. Da quest'atto di sacrificio si aspettava un guiderdone che poi non venne. La Corona mantenne la sua formula in tutta la sua rigidezza: il ministero di coalizione non aveva alcuna concessione da chiedere; aveva soltanto obblighi assunti da mantenere. Il suo dovere era governare l'Ungheria e presentare alla Camera la riforma elettorale; se l'opposizione ricorresse a forme troppo violente, cambiare il regolamento della Camera; se nemmeno ciò bastasse, dar di piglio, come «ultima ratio», allo scioglimento della Camera. Wekerle s'inchinò e prese atto della linea di condotta prescrittagli dalla volontà sovrana; ma tanto di lui quanto dei suoi colleghi si impadronì un profondo scoraggiamento. L'ondeggiante spirito di Kossuth parve, per qualche accenno che ne fecero i giornali, rimpiangere di aver troppo presto rifiutato di seguire Justh sulla via dell'intransigenza. Il trasporto della salma del vecchio Kossuth, avvenuto in questi giorni, diede maggior colore alla evidente disillusione degli ex quarantottini portatisi sul terreno della politica pratica e trasformista. Frattanto a Vienna, dopo aver convocato i capi della coalizione, si chiamarono a udienza i capi delle opposizioni di Destra e di Sinistra: il conte Stefano Tisza e Giulio Justh. Si volle evidentemente sapere ciò che l'uno potesse promettere, ciò che l'altro osasse pretendere. Queste udienze potranno forse aprire alla crisi ungherese uno sfogo: sia nel senso della politica di resistenza; sia nel senso del «do ut des», cioè della politica di concessioni. Per ora la crisi è come acqua stagnante nell'arena; acqua paludosa ed inerte sotto un cielo annebbiato.

*

Che cosa dobbiamo aspettare dall'**imminente battaglia alla Camera italiana?** Dalla battaglia che i lordi muovono al bilancio di Lloyd George, «il demagogo gallese» come fu chiamato in quella fossile assemblea, è noto che deve aspettarsi il rigetto del bilancio: quindi le elezioni a breve scadenza. Ma Montecitorio non ha ancora svelato la sua fisonomia: e come i giorni di combattimento si avvicinano, così essa, sotto il velo, appare più confusa, più esitante, più incerta. I progetti finanziari presentati dal ministero e messi attraverso alle Convenzioni marittime hanno generato il disordine nelle file che muovevano più compatte, creato tendenze ed aggruppamenti nuovi, screpolato i vecchi gruppi che parevano più compatti. I socialisti sono con l'opposizione, ma non possono tacere la loro simpatia per i progetti del ministero. I repubblicani sarebbero con l'opposizione; ma si domandano se un nuovo gabinetto si affermerebbe sopra una politica tributaria così innovatrice. Gli elementi conservatori della maggioranza aprono l'animo loro alla critica contro i progetti ministeriali; ma obiettano che da ciò non consegue la necessità di mutar la propria opinione sul votare a favore delle Convenzioni marittime. E poichè le Convenzioni marittime sono la prima battaglia che il Governo aspetta, questa confusione, questo imbarazzo generale momentaneo, come se corrispondessero ad un segreto pensiero di Giolitti, sembrano piuttosto favorevoli al gabinetto. Il disorientamento è maggiore nell'opposizione, composta in gran parte di elementi indocili, che nella maggioranza, composta quasi esclusivamente di elementi avvezzi all'obbedienza. Inoltre Giolitti è un centro di attrazione; quel centro che manca finora agli oppositori. Sonnino? Salandra? Martini? Sacchi? Pantano? Il concentramento intorno a un uomo può avvenire nelle vicende della battaglia: fino ad oggi non c'è.

## Le udienze di Wekerle e Tisza

BUDAPEST 27 (B). Il presidente dei ministri dott. Wekerle ed il conte Stefano Tisza sono partiti per Vienna dove saranno ricevuti in udienza dal sovrano.

L'Agenzia telegrafica ungherese riceve da Vienna: Il presidente dei ministri dott. Wekerle si è recato all'1.30 pom. dal palazzo ungherese al palazzo imperiale ed è stato ricevuto all'1.45 in udienza dal sovrano. L'udienza del dott. Wekerle durò più di mezz'ora.

Alle 3 il sovrano ha ricevuto il conte Stefano Tisza in udienza privata, che durò più di un'ora. Alle 4 circa il presidente dei ministri Wekerle ed il conte Tisza hanno lasciato il palazzo.

Circa il risultato dell'udienza si dice che non è stata presa alcuna decisione in nessun senso, perchè l'udienza aveva carattere puramente informativo.

Wekerle è partito alle 4.50 per Budapest. Per il viaggio del conte Tisza non sono ancora state prese disposizioni di sorta.

### IN BOSNIA

SERAJEVO 27 (B). Il generale di fanteria Varesanin, governatore provinciale, è tornato iersera da Vienna.

Oggi si è radunata la curia del clero musulmano per proporre i candidati al posto di Reis ul Ulema (capo del clero) ed i candidati al consiglio superiore ecclesiastico.

## CAMERA ITALIANA

ROMA 27 (N). Camera. Anche oggi l'aula è popolata. Le interrogazioni passano quasi inosservate. Esaurite le interrogazioni si passa alla verificazione dei poteri per le

**elezioni contestate**

di Scansano e Ivrea. La prima la Camera la convalida senza che alcuno prenda la parola: eletto Ciacci. Sulla seconda (eletto Saudino contro Pinchia) l'Estrema vuol dare battaglia imperocchè la Giunta propone l'annullamento dell'elezione di Saudino e la proclamazione dell'ex-sottosegretario Pinchia.

Alessio propone la sospensiva e il richiamo delle schede per risottoporle al giudizio della Giunta, la quale prese la nota deliberazione in merito con solo 12 voti contro 11.

Di Cesarò si associa a quanto ha detto l'on. Alessio.

De Novellis, relatore: Difende le conclusioni della Giunta. Solleva rumori e proteste quando legge una lettera del candidato radicale Saudino, che nella elezione di ballottaggio aveva chiesto l'appoggio dei socialisti scrivendo: «Do la mia parola d'onore che alla Camera mi ascriverò all'Estrema Sinistra. Rilascio questa dichiarazione di garanzia perchè i socialisti possano darmi il loro voto».

Dall'Estrema si grida: I clericali non hanno rilasciato eguali dichiarazioni ai vescovi?

Dagli altri settori si rimbecca. L'Estrema di rimando: Che c'è di male? E' una questione di sincerità.

Coris, di Sant'Onofrio ed altri inveiscono contro l'Estrema che replica vivacemente. Mentre da ogni parte si grida: «Ai voti!» Tanta è l'elettricità nell'aria che quando il relatore chiede la parola è un gridar confuso e assordante: «ai voti!» «basta!»

La sospensiva proposta da Alessio è respinta. E quando si pongono a partito le conclusioni della Giunta votano contro solo i 30 deputati dell'Estrema e a favore tutti gli altri presenti che sono circa 200.

Molti amici di Pinchia corrono nei corridoi a cercarlo e infatti poco dopo, accompagnato dall'on. Camera, entra nell'aula va al suo vecchio banco di Sinistra e giura.

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sulla

**navigazione interna**

di cui si approvano tutti i rimanenti articoli.

Comincia poi la discussione del progetto sulle pensioni ai medici condotti. La serie dei discorsi è aperta da Brunelli, presidente dell'Associazione dei medici condotti, che si lagna che il progetto aumenti della somma irrisoria di lire 20 annue l'importo della pensione e deplora che non si sia applicato il criterio del concorso dello Stato.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

## La riforma tributaria italiana

ROMA 27 (N). Oggi fu pubblicata la relazione sul progetto di riforma tributaria. La relazione incomincia dal rilevare che l'attuale progetto non intende affatto di mutare radicalmente il nostro sistema tributario, ma risponde al concetto di un graduale miglioramento dei nostri ordinamenti fiscali il quale consenta di perequare fin dove è possibile le condizioni di talune categorie di contribuenti, chiamando a scontare le imposte esistenti quei cespiti che ora vi sfuggono. La relazione passa quindi ad esaminare le tre parti di cui consta il progetto di legge. Esaminando le modificazioni proposte al regime fiscale degli zuccheri, la relazione riassume in questi termini i criteri dai quali partono le riforme concretate: la necessità di rivedere il regime fiscale degli zuccheri per metterlo in armonia con le nuove condizioni dell'industria paesana per ciò che riguarda la difesa contro la concorrenza estera; l'opportunità, in secondo luogo, di chiedere dalla crescente potenzialità di consumo del paese quel reddito finanziario che il regime in vigore assicura all'erario con l'elevatezza della tassa; l'attento esame delle condizioni nelle quali si svolge la nostra industria in confronto della stessa industria all'estero, che induce a riconoscere l'esistenza in Italia di elementi di inferiorità i quali vogliono essere neutralizzati con una equa difesa daziaria. La relazione dice che pur trovandosi nell'attuale misura di protezione un largo margine di riduzione per ricondurre entro limiti più rispondenti la presente situazione di cose, si ritiene prudente ed equo di non scendere al disotto di lire quindici ogni quintale di zucchero raffinato, nella misura di difesa sulla quale potranno anche contare le nostre fabbriche per un quinquennio. Venendo ad esaminare le proposte, nelle quali gli interessi dell'industria e del consumatore si colegano a quelli della finanza, la relazione osserva che una riforma la quale conduca a ridurre la somma dei diritti fiscali, non può restare senza immediati benefici effetti sul consumo favorendo nello stesso tempo l'industria che troverà il campo aperto ad una più larga produzione. La relazione prevede in 39 o 40 milioni di lire la perdita che in conseguenza della riforma del regime fiscale degli zuccheri risulterebbe per le finanze nell'esercizio finanziario 1911-1912.

Venendo poi a trattare del titolo secondo del disegno di legge sulle modificazioni della tassa sulle successioni ereditarie e sulla circolazione dei titoli al portatore, la relazione dice che il disegno di legge mira ad un duplice intento: introdurre nell'attuale assetto d'imposta alcune modificazioni che assicurino quella efficacia finanziaria e perequatrice dei carichi che è già nei concetti informatori della legge stessa, e allargare la sfera di efficenza dell'imposta in modo da farvi rientrare la ricchezza mobiliare, che oggi in massima parte ne resta fuori, garantendo il fondamentale criterio delle tassazioni per frazione fino a quando la quota non superi il milione. Il progetto, per dare effettività finanziaria alla progressione, assicurando quell'aumento di entrata che il Governo e il Parlamento si ripromettevano nel 1902 dal nuovo sistema, abbassa il limite dei valori al di là del quale incominciano gli aumenti percentuali in ragione dell'entità delle singole quote nette.

Con un insieme di disposizioni maturamente studiate, sull'esempio delle legislazioni straniere e sui dati dell'esperienza, si provvede ad assicurare, con adatti perfezionamenti di tecnica finanziaria, l'applicazione dei tributi su tutte le forme della ricchezza, che sono oggetto di movimento contrattuale, ponendo rimedio, fino a dove è possibile, all'occultazione della materia imponibile, procurando che non sia sempre la proprietà mobiliare chiamata a sopportare il maggior peso tributario.

Venendo a parlare del titolo terzo del disegno di legge circa l'imposta personale progressiva nell'entrata, la relazione dice che il concetto informatore degli sgravi attuali è quello di alleviare le classi meno agiate dall'onere tributario che pesa su di esse e che tuttora si palesa eccessivo. Coerentemente alla nuova imposta integratrice doveva esservene un'altra diretta a colpire esclusivamente le maggiori fortune. L'imposta personale progressiva sull'entrata rappresenta il metodo più idoneo per raggiungere siffatto intento.

Ad esposizione ed illustrazione dei singoli articoli del progetto la relazione passa a parlare dell'insufficenza finanziaria dei provvedimenti cui corrisponde il fabbisogno occorrente per integrare gli sgravi disposti. La relazione calcola approssimativamente a 26 milioni il gettito della nuova imposta personale.

La relazione così conclude: La riforma tributaria, quali che siano gli intendimenti che la mossero e i confini entro i quali è circoscritta, non può che sollevare vivaci dibattiti in Parlamento e fuori, specialmente nel vasto campo delle opinioni teoriche e scientifiche. Queste discussioni intorno all'opera nostra noi attendiamo serenamente, con la ferma fiducia che i provvedimenti che proponiamo, maturamente meditati in ogni loro parte e nel complesso dei loro effetti economici e finanziari, rispondano alle esigenze del momento presente, nel quale lo Stato deve attendere maggiori risorse dalle classi più favorite dalla fortuna e rinunciare nelle sfere popolari a quella parte di imposizione che costituisce una gravezza sproporzionata e un perenne contrasto con le necessità della vita moderna.

### Un nuovo dirigibile italiano

MILANO 27 (N). Stamane alle 11 e mezzo il nuovo dirigibile «Leonardo da Vinci», dell'ing. Forlanini, lasciò il hangar di Crescenzago elevandosi ad una settantina di metri. Nella navicella si trovavano l'ing. Forlanini, il capitano Del Fabbro, il capomeccanico Malaspini e il signor Bruni. Il dirigibile, sciolto dalle gomene, fece alcune evoluzioni intorno al campo aerostatico e poscia prese la rotta verso Monza. I pochi curiosi presenti all'atto della partenza applaudirono e gli amici e i giornalisti si congratularono con l'ing. Forlanini. Il dirigibile, dopo aver fatta una punta verso Monza, ritornò alle 13.30 a Crescenzago compiendo complessivamente 12 chilometri. Era intenzione dell'ing. Forlanini di venire a librarsi sopra Milano, ma non potè, causa la nebbia. L'esperimento sarà ritentato fra giorni.

### *Le condizioni dell'on. Fortis*

ROMA 27 (N). Stamane i medici che curano l'on. Fortis hanno redatto il seguente bollettino: E' continuata la calma della giornata di ieri e nella notte; respirazione meno affannosa; polso meno frequente e meno ritmico; persiste la febbre.

Oggi i famigliari di Fortis hanno notato con immenso piacere un notevole miglioramento, così che rinasce la speranza che l'illustre uomo possa essere salvato.

### Re Manuel a Parigi

PARIGI 27 (N). Re Manuel di Portogallo è arrivato qui ieri sera. Fu ricevuto dal ministro degli esteri Pichon.

Re Manuel si recò poi in automobile al suo albergo nella Piazza Vendôme. Lungo il percorso il pubblico gli fece vive ovazioni.

### *Il processo Frizziero*

VENEZIA 27 (N). Nell'odierna udienza del processo contro l'ex-tenente Frizziero, continuò l'escussione dei testi di difesa e di accusa. Si ritiene che lunedì si avranno le arringhe e la sentenza.

### La fine della campagna spagnola in Africa

MADRID 27 (N). Il presidente dei ministri Moret dichiarò, in seguito al successo riportato ieri nel Marocco, che la Spagna ha raggiunto lo scopo che si era prefisso. Attualmente la Spagna ha abbastanza da fare per schiudere alla civiltà i 400.000 chilometri quadrati di territorio da essa occupati.

### I russi entrerebbero nell'Afganistan

BERLINO 27 (Soc. cabl. ted.). Si telegrafa da Calcutta: Secondo notizie dall'Afganistan, i russi hanno intenzione di passare l'Amu-Daria presso Kelif. Secondo il parere degli inglesi, questo progetto non dovrebbe essere attuato, perchè è contrario alla volontà dell'Emiro.

In V, VI e VII pagina: Cronaca locale, Teatri, Tribunali, Marina e Navigazione, Provincia.

**Il re Vittorio a Vigna di Valle.** ROMA 27 (N). Stamane alle 8.30 il re in automobile, accompagnato dal generale Brusati, si è recato a Vigna di Valle e quivi, ossequiato dal colonnello Moris, dal suo aiutante maggiore tenente Zicavo, dal capitano Crocco-Signorini, dal tenente vascello Scelsi, dal tenente Munari, il re entrò subito nel hangar. Moris e Crocco gli diedero tutte le spiegazioni circa il dirigibile. Il re quindi ha assistito alla manovra di uscita del dirigibile dal hangar e al suo volo. Nella navicella avevano preso posto Scelsi, Munari e due meccanici. Il dirigibile si è subito elevato all'altezza di circa 200 metri ed ha attraversato il lago facendo riuscitissime evoluzioni. Dopo circa venti minuti di volo il pallone ha preso felicemente terra. Il re ha seguito col più vivo interesse la manovra ed il volo del dirigibile. Il re ha lasciato quindi Vigna di Valle ritornando al Quirinale.

**Enrico di Prussia in Ungheria.** BUDAPEST 27 (B). Il principe Enrico di Prussia è arrivato iersera a Iglo.

**Decessi.** VIENNA 27 (B). E' morto oggi il barone Oppenheimer, membro della Camera dei Signori.

VIENNA 27 (B). Il dott. Adler, redattore della «Rivista settimanale di medicina» di Vienna e membro fondatore della Lega fra le associazioni mediche dell'Austria, è morto oggi, a mezzogiorno.

## L'avvelenatore degli ufficiali arrestato.

### Il delinquente si mantiene sulle negative.

**I precedenti del tenente Hofrichter**

VIENNA 27 (N). Il primo tenente Hofrichter non ha fatto ancora alcuna confessione. Egli è figlio di un capitano addetto all'istituto geografico militare a Vienna. Aveva frequentato la scuola dei cadetti di fanteria, e il primo settembre 1898 fu addetto a un reggimento di fanteria ungherese col grado di alfiere. Nel marzo del 1900 fu promosso tenente, e nel settembre del 1903 cominciò a frequentare la scuola di guerra, e dopo il primo anno fu promosso a primotenente. Nel 1908 fu comandato presso il comando di una divisione di truppe di fanteria, e poi a un comando di brigata. Al principio di quest'anno fu però di nuovo rimandato a servire nella truppa.

Nella scuola di guerra il Hofrichter si mostrava da principio molto diligente, ed era anche considerato come intelligentissimo; più tardi però divenne più trascurato e agli esami non corrispose più come ai primi tempi. Si credette ciò fosse conseguenza degli eccessivi studî fatti in passato.

Fra i suoi camerati il Hofrichter non godeva troppe simpatie; era in concetto di essere troppo ambizioso, di un'ambizione morbosa. Inoltre era di carattere insofferente e alle volte brutale. Ritardò la sua carriera allo stato maggior generale perchè volle ammogliarsi, e prese in moglie una signorina di una distinta famiglia viennese.

**Le prove schiaccianti a suo carico**

Gli elementi di sospetto che si andarono raccogliendo a suo carico sono i seguenti: Il suo nome figurava su quella lista di ufficiali posposti negli avanzamenti su cui caddero i primi sospetti. Questi andarono però ben presto restringendosi, giacchè dalle indagini si potè constatare con facilità l'alibì della maggior parte di questi ufficiali.

Il Hofrichter, come detto, era stato descritto dai suoi camerati come molto ambizioso e invidioso, e si seppe inoltre che era appassionato dilettante di fotografia, quindi nella possibilità di procacciarsi del cianuro di potassio. I periti grafologi constatarono ben presto la strana somiglianza fra la scrittura del Hofrichter e quella delle circolari dell'infernale Charles Francis. All'uopo furono messi a loro disposizione saggi di scrittura del Hofrichter, che si procurarono segretamente. Fu rilevato inoltre che il Hofrichter aveva chiesto un permesso, dicendo che si sarebbe recato a passarlo a Reichenberg; mentre invece rimase a Linz. Si constatò pure, come già vi riferii, che la notte del 13 al 14 corr. egli partì segretamente da Linz per Vienna, ove ebbe la possibilità di impostare le buste indirizzate ai capitani di stato maggiore in una cassetta postale vicinissima alla stazione della Ferrovia dell'Ovest, con la quale era arrivato.

Si constatò inoltre che le scatolette di cartone bruno pressato, nelle quali erano state spedite le ostie al cianuro, erano identiche a una scatoletta che pervenne all'autorità militare nel modo seguente: Un ufficiale della guarnigione di Linz aveva letto nei giornali la descrizione delle famose scatolette contenenti le capsule al cianuro, e si ricordò di aver ricevuto pochi giorni prima una scatoletta identica piena di pennine come regalo umoristico per il suo onomastico. Egli constatò che nel fondo della scatoletta era impressa la marca «Vienne», in francese, e inoltre il nome della ditta Richter Rudolf. Questo nome era stato raschiato col temperino nelle scatolette ricevute dagli ufficiali di stato maggiore. Sulla scatoletta il mittente aveva scritto la dedica: «Per l'onomastico, 9 novembre 1909». L'autorità, esaminata questa scatoletta, trovò sorprendente la somiglianza della scrittura della dedica con quella degli indirizzi sulle buste indirizzate ai capitani dello stato maggior generale.

In questo modo i sospetti andavano concentrandosi sempre più sul Hofrichter. Si fecero allora dei rilievi presso i cartolai e i farmacisti di Linz, per accertare se fossero state vendute colà le scatolette, le buste e le ostie. Queste indagini ebbero risultati positivi. I cartolai e due farmacisti furono in grado di indicare anche l'ufficiale che aveva comperato presso di loro le scatolette, le buste e le ostie. Anzi il proprietario della farmacia «All'angelo custode» riferì all'autorità che un ufficiale aveva comperato del chinino in ostie, servendosi di una ricetta al nome di Hofrichter. Gli furono consegnate dieci ostie, ma lo stesso giorno il primotenente mandò di nuovo la ricetta in farmacia, e si fece dare nuovamente dieci ostie con chinino. Il farmacista si ricordava questi fatti, perchè aveva trovata strana questa rinnovazione della commissione, tanto più che la seconda volta era stato allontanato dalla ricetta il timbro della farmacia con la data, evidentemente nell'intenzione di impedire la constatazione che lo stesso giorno erano state comperate in due riprese dieci ostie al chinino. Si suppone che il Hofrichter abbia vuotato queste ostie del chinino che contenevano per riempirle invece di cianuro di potassio.

**Le perquisizioni e i primi interrogatori**

Ieri mattina una commissione composta dal capo dell'ufficio di polizia Stukart, di altri funzionari di polizia, nonchè di ufficiali di stato maggiore si recò dunque a Linz per continuare sopraluogo le ricerche. Si incaricarono anzitutto alcuni ufficiali di recarsi dal primotenente Hofrichter nel suo ufficio al comando di piazza, per avvertirlo che nell'interesse stesso degli ufficiali sui quali poteva cadere il sospetto di essere stati gli autori dell'avvelenamento, si dovevano praticare presso di loro perquisizioni domiciliari, le quali però avevano appunto lo scopo di scagionare questi ufficiali da ogni sospetto.

E' notevole la circostanza che gli ufficiali recatisi presso di lui invitarono il Hofrichter a recarsi prima da solo nella sua abitazione, per preparare la consorte, ch'è prossima al parto, ed eventualmente condurla presso qualche famiglia amica. Evidentemente in questo modo si aveva l'intenzione di lasciar tempo al primotenente di sottrarsi con un atto disperato al disonore che lo attendeva. Il Hofrichter però, con calma sorprendente, e ostentando una perfetta consapevolezza della propria innocenza, dichiarò che non avrebbe riposto piede in casa sua se non con la commissione.

Furono quindi praticate in due riprese delle perquisizioni nell'abitazione del Hofrichter, e in entrambe, ma specialmente nella seconda, si trovarono elementi gravissimi di prova a suo carico. Nondimeno egli non perdette neppure un istante la sua calma dinanzi alla commissione, tanto che i commissari rimanevano perplessi, e qualche funzionario di polizia pareva già convinto dell'assoluta innocenza del Hofrichter. Senonchè nuove e troppo gravi prove a suo carico risultarono dall'ultima perquisizione. Si trovò il poligrafo, la boccetta d'inchiostro chimico che pare avessero servito al Hofrichter per preparare la circolare firmata Charles Francis; si trovarono altre ostie, ed egli stesso dovette poi ammettere di aver comperato una decina di scatolette. Disse però che servivano a sua moglie; poi tentò di spiegare l'acquisto dicendo che voleva fare sorprese umoristiche agli amici; poi nuovamente di averne adoperata una soltanto e di aver bruciato le altre.

**L'arresto**

Stanotte, alle 11, in seguito ad una conferenza della commissione criminale col comando militare di Linz, il Hofrichter fu dichiarato in arresto preventivo. Sarà tradotto a Vienna. L'ulteriore istruttoria contro di lui sarà quindi affidata al Tribunale militare di Vienna.

Il Codice militare stabilisce al par. 415 per l'omicidio proditorio la morte per capestro. Siccome però di solito persone appartenenti all'esercito condannate a morte vengono fucilate, così per eseguire l'eventuale condanna al capestro l'ufficiale verrebbe anzitutto espulso dall'esercito.

**Il cinismo del colpevole**

I giornali hanno da Linz che colà si racconta che il primotenente Hofrichter, parlando nei giorni scorsi coi suoi camerati della faccenda del misterioso avvelenatore avrebbe detto: «Si deve procurare di afferrarlo, questo avvelenatore! Egli ha fatto le cose troppo grossolanamente; lo si piglierà di sicuro!».

**L'arrestato si confonde**

VIENNA 27 (N). Domani mattina il primotenente Hofrichter sarà trasportato da Linz a Vienna e rinchiuso nelle carceri di questa guarnigione, essendo queste autorità militari state delegate per continuare l'istruttoria contro di lui. Mentre ieri e stamane egli aveva ancora un contegno fermo e risoluto e rispondeva apparentemente senza eccitazione a tutte le domande rivoltegli, subentrò nel pomeriggio un cambiamento nel suo contegno. Egli perdè la calma e la presenza di spirito, e si mostrò esitante. Si aspettava di momento in momento che facesse ampia confessione, ma finora ciò non è avvenuto.

Circa i rilievi delle autorità è da aggiungere ancora che nella critica giornata il Hofrichter arrivò alle 6.30 ant. a Vienna. Alle 7 fece visita ai suoi parenti nel IX distretto. Durante questo tempo fu impostato il pacco delle lettere. Da ulteriori prove di calligrafia sottoposte ai giurati risulta che in tutti gli scritti si riscontrò una grande somiglianza con lo scritto firmato Charles Francis. Il motivo del delitto è vendetta, odio e pazzia. Egli voleva forse essere pure promosso nello stato maggiore. Dati gli attuali quadri dello stato maggiore non v'era nessuna probabilità che il Hofrichter potesse entrarvi. Ma se tre o quattro dei dieci ufficiali cui egli spedì le ostie venefiche lo avessero preso, il Hofrichter, come prossimo ufficiale anziano, sarebbe dovuto essere promosso nello stato maggiore.

L'accusa elavata contro di lui è di omicidio proditorio. Si esaminerà pure lo stato mentale del Hofrichter.

### Un generale rumeno avvelenato dal figlio

BUCAREST 27 (N). L'«Adeverul» reca: Ierlaltro fu sepolto il gen. De Diana. Dopo i funerali, la Procura di Stato ricevette una denunzia anonima, nella quale era detto che il generale era stato avvelenato da un parente. S'interrogò il medico che aveva curato il generale, dott. Koslinski, il quale disse d'essere stato chiamato tre giorni prima al letto del generale, ma di averlo trovato già morto. Il figlio del generale, un primotenente di cavalleria, gli raccontò d'aver somministrato a suo padre per errore del cloruro di zinco invece d'una medicina. Si accorse tosto dell'errore; chiamò anche un medico, il quale praticò il lavacro dello stomaco, ma inutilmente, perchè il generale spirò. L'inchiesta continua.

**L'incendio della stazione Marconi ad Antivari.**

ROMA 26. La «Tribuna» ha da Antivari che si è sviluppato un incendio nella stazione radiotelegrafica Marconi colà istituita. Questo incendio venne però ridotto a lievi proporzioni mercè il pronto ed efficace intervento dei montenegrini.

**L'aeroplano di Paulhan infranto.**

PARIGI 26. Telegrafano da Mourmelon che il biplano col quale Paulhan nei giorni scorsi salì fino a 600 metri d'altezza, è andato infranto oggi in seguito ad un accidente.

Un meccanico che si trova al servizio di Paulhan volle provare l'apparecchio, ma non avendo pratica e sorpreso da una folata di vento, compì una falsa manovra a circa venti metri d'altezza. L'apparecchio perdette l'equilibrio e precipitò al suolo; però, grazie alle ruote e ai pattini e ad un sistema inventato dal costruttore Farman per attutire gli urti. l'inesper-

to aviatore uscì incolume dall'accidente, che avrebbe potuto essere mortale.

L'apparecchio subì danni gravissimi, ma Paulhan spera di poterlo riparare quanto prima in modo da non dover ritardare il suo viaggio in America. Il giovane aviatore ha concluso un contratto vantaggiosissimo per un giro in America: egli riscuoterà la bella somma di 100 mila lire al mese e le prove potranno protrarsi per sei mesi, dal prossimo gennaio al luglio.

Oggi Blériot si è recato in aeroplano a visitare il rappresentante dei Wright e, dopo essersi trattenuto per un'ora a discorrere, fece ritorno al suo «hangar», traversando la campagna in aeroplano.

**Le avvocatesse nei tribunali russi.**

PARIGI 27. Il «Journal» riceve da Pietroburgo: Il Senato dell'impero ha promulgato oggi un decreto relativo all'incidente sollevato dalla nomina recente di una avvocatessa e dalla sua apparizione in tribunale.

Come ricorderete, l'avvocatessa Fleishut volle prender la parola in nome della difesa, in un processo, ma il procuratore imperiale si levò e lasciò la sala delle udienze, protestando aspramente, e il processo fu così rinviato a tempo indeterminato.

Il Senato dell'impero ha deciso ora che nessuna donna potrà essere ammessa a patrocinare cause, sinchè la Duma non avrà votato una legge per autorizzare le avvocatesse a prendere la parola nei tribunali.

**Soldato ubriaco che spara sui superiori.**

GIRGENTI 27 (N). Ad Augusta, il soldato Ferrero, ritornando alla caserma alticcio, perchè rimproverato di ciò da un sergente, diede di piglio al fucile esplodendo un colpo contro il sergente, che rimase illeso; quindi, passato nella camerata, minacciò di morte chiunque avesse tentato di disarmarlo. Il capitano Di Nora tentò di affrontarlo, ma il Ferrero tirò un colpo, per fortuna andato a vuoto. Il capitano però ne approfittò, si fece sopra il Ferrero, e dopo accanita lotta riuscì a disarmarlo.

**La condanna dei fratelli Sailer.**

VIENNA 27 (N). Oggi si è pronunziata la sentenza nel processo contro i fratelli Sailer, per l'incendio alla loro fabbrica di celluloide. Uno fu condannato a 5 mesi e l'altro a 4 d'arresto rigoroso, e al risarcimento di 800 corone all'Istituto d'assicurazione contro gl'infortuni.

**Le eruzioni di Teneriffa.**

MADRID 27 (B). Mandano da Teneriffa che l'attività di due crateri va scemando; il terzo invece erutta ancora una grande quantità di cenere.

# La seduta della Giunta municipale e della Deputazione di Borsa

## contro la soppressione o il trasloco dell'Arsenale lloydiano.

Ieri, a mezzodì, si tenne, nella sala del Consiglio comunale, l'annunciata seduta mista della Giunta municipale e della Deputazione di Borsa, in argomento del minacciato trasloco dell'Arsenale del Lloyd.

Il podestà avv. Valerio, aprendo la seduta, ringrazia la Deputazione di Borsa per il suo intervento ed espressa la propria vivissima compiacenza di trovare riunite, nell'interesse della città, le due maggiori corporazioni, significa la speranza che tale concordia d'intendimenti abbia a manifestarsi anche in avvenire in tutte le questioni d'interesse cittadino che si svolgano nel campo commerciale. Accenna ai passi fin qui intrapresi dalla Rappresentanza comunale; alla proposta del presidente comm. Di Demetrio, subito favorevolmente accolta dalla Giunta municipale, di tenere una seduta comune; all'invio dell'on. Pitacco a Vienna; al memoriale presentato dal Comune già lo scorso luglio; e alla visita fatta insieme col comm. Di Demetrio al vice-presidente del Consiglio d'amministrazione del Lloyd, comm. de Vivante, e al direttore generale, cav. Frankfurter. Quanto fu risposto, è noto; pertanto, senza più dilungarsi, invita i presenti a discutere l'argomento e ad avanzare proposte.

Di Demetrio (pres. della Camera di commercio). Ringrazia il Podestà e la Giunta di avere accolta l'idea della seduta comune e accenna agli scopi ai quali il Governo sarebbe intenzionato di destinare parte dell'area da acquistare dal Lloyd.

Xydias. Rileva non essere questa la prima volta che si minaccia di togliere a Trieste ciò che Trieste ha diritto di avere perchè è suo. Già un'altra volta una questione del Lloyd riunì i rappresentanti del Comune e della Camera di commercio ad una seduta mista. Si trattava allora di allontanare da Trieste la sede del presidente del Lloyd e di tenere le sedute del Consiglio d'amministrazione a Vienna anzichè a Trieste. Intravvede l'oratore in quanto si minaccia oggi, messo in relazione con il precedente accennato, un sistema, un disegno prestabilito a danno di Trieste. Non basta pregare il Lloyd che resti col suo Arsenale a Trieste; bisogna fare in modo che il Lloyd trovi il suo tornaconto a mantenere qui il suo Arsenale. Non vi sono a Trieste molte località da poter offrire al Lloyd per la ricostruzione dell'Arsenale. A Zaule vi sarebbero dei fondi: che i proprietari di questi fondi - quando la vendita dell'attuale area dovesse avvenire - li offrano a prezzo vantaggioso; che il Comune, che pure ha interesse a impedire che abbandonino Trieste o le sue immediate vicinanze circa 15.000 persone, accordi esso pure dei vantaggi. Si tratta sopratutto di escogitare in quale maniera potrebbe essere data al Lloyd la convenienza di rimanere qui, e questa convenienza dovrebbe essere abbastanza rilevante, se si pensa agli sforzi che invece si fanno d'altra parte perchè sia trasferito l'Arsenale a Monfalcone. Riuscendo impossibile l'impedire la vendita dei fondi presentemente occupati dall'Arsenale, e impossibile pure, in via subordinata, il trasferimento dell'Arsenale nella plaga di Zaule, si potrebbe forse ancora concedere che sia trasferito a Muggia, ma altrove mai e poi mai.

Spazzal. Ritiene che si dovrebbe tentare di risolvere la questione nel senso che Comune e Camera di commercio, d'accordo con la Rappresentanza politica della città, dovrebbero impedire che il Governo compia l'affare, desiderato dal Lloyd. E' da notare che, mentre presentemente il Ministero sembra tanto favorevole all'affare, prima vi era assolutamente contrario. Le cose possono mutare di nuovo. Si convinca il Ministero essere l'affare che sta per essere contratto un affare cattivo per il Governo e buono per il Lloyd solo. Certo il Lloyd non troverebbe altri acquirenti di quei fondi. Non riuscendo questo passo, si adottino pure tutte le misure affinchè l'Arsenale resti possibilmente entro il territorio della città o almeno almeno che sia allontanato dalla stessa il meno possibile.

Xydias. Obbietta che, pur non avendo niente in contrario che sia dimostrato al Governo che il buon affare lo fa il Lloyd, è convinto che anche questa dimostrazione non approderà a nulla. Il Governo, che vuol cedere parte dell'area dell'Arsenale allo Stabilimento Tecnico, ha bisogno di spazio per le sue corazzate. Questo è un argomento che soffocherà l'efficacia di qualunque ragionamento.

Venezian. E' d'accordo con quanto espose l'on. Spazzal. Tutti, specialmente la Camera di commercio e le ditte commerciali della città, desiderano che le cose rimangano tali quali sono. Il trasloco dell'Arsenale porterebbe con sè un peggioramento delle condizioni portuali, poichè pare che il Governo, intendendo di adattare quell'area ai lavori portuali, intenda anche di ridurre il suo progetto primitivo. Secondo informazioni, assolutamente degne di fede, il trasporto dell'Arsenale sarebbe oramai cosa decisa. In questo riguardo poco si riprometta da qualsiasi azione. Si impediscano, o almeno si cerchino d'impedire, i danni maggiori che deriverrebbero dal trasloco dell'Arsenale a Monfalcone.

Mrach. Pur ritenendo, per quanto gli venne e gli vien fatto di udire, che ogni passo sarà vano, non sa a quale conclusione voglia arrivare l'on. Spazzal: se i rappresentanti di Trieste al Parlamento hanno coscienza del loro dovere, dei bisogni della città e del nuovo pericolo che la minaccia, che bisogno c'è che siano esortati ad agire nel senso esposto? Essi sapranno il fatto loro. Le due corporazioni, riunite, possono fare da sè, sia presentando un memoriale, sia inviando a Vienna una deputazione. Basterà che i rappresentanti politici a Vienna ne siano avvertiti, affinchè possano concordemente fare quanto è loro dovere. Di più ritiene inutile e superfluo. Dato, però, che l'affare possa ancora essere sventato, conviene vedere che cosa si possa tentare per isventarlo e, subordinatamente, per evitare guai maggiori; per far sì che sia allontanato il meno possibile da Trieste. E qui si dichiara d'accordo con le proposte fatte dal cav. Xydias: bisogna fare in maniera che il Lloyd ci trovi il suo tornaconto nel mantenere il suo Arsenale presso di noi.

Zanolla. Di fronte ad argomenti, come quelli delle corazzate, memoriali e deputazioni potranno conseguire bene scarso risultato. E' pienamente d'accordo con le proposte del cav. Xydias, perchè si informano a quelle che egli stesso si era permesso di fare alla Giunta e che erano state anche bene accolte. Il Comune deve non avere di che pentirsi, non avere rimorsi; deve fare quanti sacrifici può, per evitare che scenda su Trieste questo che viene qualificato un disastro. Che cosa debba e possa fare il Comune, non è questo il momento di stabilire; qualche cosa certo potrà fare. Quanto ai fondi di Zaule, gli pare di avere altra volta appreso che i proprietari avrebbero esigenze piuttosto elevate.

Puecher. Osserva che la cosa si presenta in prima linea come un affare tra il Lloyd ed il Governo. Devono i rappresentanti del Comune e della Camera di commercio preoccuparsi gran fatto, se il Lloyd sta per fare un buon affare? Saranno denari che in parte resteranno in città e serviranno a fare risarcire l'azienda lloydiana. Si tratta di impedire questo affare solo in quanto ne possa derivare un danno a Trieste stessa. E, considerata da questo punto di vista, la cosa presenta un duplice aspetto. L'Arsenale verrebbe trasferito e i lavori portuali verrebbero ridotti. Questo bisogna impedire che avvenga. Sostenne l'on. Spazzal che, una volta venduta l'area, l'Arsenale certamente verrebbe trasferito fuori di Trieste. Per evitare la conseguenza, vuole egli, dunque, che sia evitata la causa. Propende a ritenere esagerata questa tesi e sarebbe perciò favorevole alle proposte Xydias e vorrebbe studiata ed esaminata la questione anche dal punto di vista di una riduzione dei lavori portuali, affacciata del deputato Venezian. Di Muggia neanche parlare; fuori del circondario di Trieste, l'Arsenale non ha da essere portato; la parte migliore della classe operaia, la più apprezzata anche fuori di Trieste, ne verrebbe allontanata. E' d'accordo con l'on. Zanolla: bisogna non solo motivare il diritto che ha Trieste ad avere qui l'Arsenale del Lloyd, ma bisogna offrire anche qualcosa; fra altro, comunicazioni comode e le più opportune. Ora tutto quello che si farà a vantaggio di Monfalcone, sarà fatto a svantaggio di Trieste. Si disse anche che il trasloco dell'Arsenale colà è desiderato da personaggi influentissimi; tanto maggiore il pericolo.

Xydias: E' d'accordo che il ceto operaio avrebbe dall'allontanamento dell'arsenale il maggior danno e ritiene quindi che proprio la classe operaia dovrebbe ora assecondare gli sforzi degli altri per evitare il grave, anche proprio e specialmente proprio, danno; memoriali e invio di deputazioni non gioveranno gran fatto; tutti, ma specialmente la classe operaia, devono agire e agire energicamente. Conviene inoltre esercitare un'attiva e oculata vigilanza su quanto fanno gli altri interessati. E' d'accordo con la proposta Venezian che sia nominata una commissione mista, che sieda in permanenza e, tenendo d'occhio la questione, escogiti tutti i mezzi atti a impedire il malanno.

Economo: Osserva non essere vero che, in caso di vendita dell'arsenale, i denari resterebbero a Trieste. I denari andrebbero, invece, per la maggior parte proprio a Vienna. Non ritiene sufficiente l'azione proposta e vorrebbe si tentasse di più. Il Lloyd è in procinto di incassare 12 o più milioni di corone. Che la differenza di prezzo dei terreni a Zaule, se offerti a prezzi anche molto bassi, importi 200 o 300 mila corone in meno, non può voler dire molto nella cosa.

Xydias: Vista l'impossibilità che una riunione così numerosa si occupi con vero profitto anche di particolari, propone formalmente la nomina di una commissione con mandato di fare tutto quanto riterrà necessario perchè a Trieste non sia tolto il suo arsenale.

Braidotti: Vorrebbe sapere se, una volta ceduta l'area del presente arsenale, il Lloyd sia veramente intenzionato di ricostruirlo. Non ritiene ciò molto probabile per varie ragioni. Il cantiere di Monfalcone eseguirebbe una parte dei lavori dell'arsenale; per i lavori di riparazione resteranno i bacini di carenaggio.

Economo: I signori del Lloyd si sono dichiarati pronti a studiare qualsiasi progetto di ricostruzione; ma non bisogna dimenticare che il Lloyd può dipendere completamente dal Governo che è in grado di imporgli di fare eseguire, altrove che in un proprio arsenale, i suoi lavori.

Ricchetti suggerisce il modo con cui la commissione da nominare possa agire con sollecitudine e con sollecitudine riferire a chi di ragione; propone l'invio per intanto di un memoriale delle due corporazioni.

Di Demetrio: Nel colloquio avuto col vicepresidente del Consiglio d'amministrazione non mancò di rilevare quale gratitudine il Lloyd dovrebbe professare al Comune, ricordando quanto questo fece, allorchè nel '36 fu istituita la Società.

Puecher: Assicurando che la classe operaia è vivamente preoccupata dal danno che la minaccia, afferma che essa studia e intensamente la questione. Se prima non si dimostrò tanto preoccupata, ciò fu perchè in allora il Ministero aveva dichiarato in forma categorica al deputato Pittoni che non c'era pericolo di sorta, che il Governo non voleva saperne di quell'affare che solo il Lloyd avrebbe voluto stipulare. Le cose sono cambiate per il cambiamento avvenuto nella persona di un impiegato del Ministero.

Negreponte: Constata l'accordo circa la massima e per ottenere concordia anche nei particolari appoggia la proposta Venezian. Per quanto è del programma dei lavori del nuovo porto, avrebbe voluto farlo oggetto di una proposta speciale; essendo stato prevenuto, è d'accordo, però, che nel memoriale che forse si delibererà d'inoltrare, sia trattato diffusamente anche del molo 7, senza del quale i lavori non corrisponderebbero alle moderne esigenze.

Spazzal spiega come con la sua proposta tenda a rendere impossibile al Lloyd la vendita dell'area occupata dall'arsenale al Governo a condizioni alle quali nessun altro sarebbe disposto a comperarla; e riafferma l'opportunità che la commissione che si sta per nominare si metta in questo riguardo d'accordo con la rappresentanza politica.

Chiusa la discussione il Podestà mette a voti la proposta Venezian con le aggiunte Zanolla e Ricchetti: che sia istituita una commissione da parte della Deputazione di Borsa e della Giunta municipale con l'incarico di studiare la questione e di fare proposte alle due corporazioni, riunite a nuova seduta. La proposta è accettata con l'aggiunta Xydias, che questa commissione abbia ad eseguire il proprio compito entro otto giorni. La commissione si comporrà di 6 membri, dei quali tre saranno nominati dalla Giunta municipale e tre dalla Deputazione di Borsa.

La proposta dell'on. Ricchetti circa l'immediato invio al Ministero di un memoriale delle due corporazioni, non è accolta, intendendosi data facoltà alla nominanda commissione di fare eventualmente proposta anche a questo riguardo.

La seduta fu tolta all'1.55.

# A PROPOSITO D'UN ESAME

In altra parte del giornale pubblichiamo l'esito degli esami d'abilitazione al magistero per le scuole popolari e cittadine, tenuti nella sessione di novembre dinanzi alla Commissione istituita a Trieste or sono due anni. E' naturale che la città segua questi esami col maggiore interesse; poichè in essi fanno prova e da essi escono le giovani forze chiamate a insegnare nelle numerose scuole del Comune. Si potrebbe anzi affermare che questi esami, ai quali prendono parte gli ispettori distrettuali, insieme ad altri docenti, come esaminatori, e l'ispettore provinciale, come presidente, imprimano quasi l'indirizzo alle nostre scuole; in essi cioè, più che il sapere dei candidati, che si presuppone apparato nelle Scuole di magistero e dimostrato già negli esami di maturità, si controlla l'abilità del maestro nella tecnica dell'insegnamento, dalla quale dipende ogni profitto degli scolari. Com'è risaputo, i candidati si presentano all'esame d'abilitazione dopo aver prestato servizio per due anni in una scuola pubblica; e un egregio insegnante asseriva che i maestri, se hanno amore e vocazione per la loro professione e hanno adempiuto coscienziosamente ai loro doveri, possono presentarsi all'esame quasi senza prepararsi.

Questo criterio, che risolve al postutto in una preparazione metodica e razionale sostituita all'immagazzinamento indigesto di nozioni praticato talvolta dai candidati alcune settimane innanzi all'esame, non può valere, nè vale per quei candidati che si presentano alle prove per le scuole cittadine. La scuola cittadina o complementare, come la chiamano nel Regno vicino, ha esigenze speciali; gli insegnanti specialisti chiamati a professarvi le varie discipline, debbono conoscere a fondo la loro materia. Secondo le disposizioni di legge, gli esami per le cittadine possono venir dati dopo tre anni di servizio prestato nelle scuole e dopo subito l'esame per le popolari. Ma è quasi dubbio se in questo tempo, durante il quale il candidato deve prepararsi anche all'esame per le popolari e acquistare la pratica della scuola, egli possa convenientemente studiare quel gruppo di materie che formano oggetto dell'esame per le cittadine. Si noti ancora che, mentre l'abilitazione per le popolari è necessaria per ognuno che abbia scelta la carriera del maestro, l'abilitazione per le cittadine non deriva dalla stessa necessità ed è, come si suol dire, assai spesso un di più. E' dunque naturale che le commissioni procedano in questi casi con un certo rigore, com'è avvenuto anche nella sessione testè passata.

Due anni fa, quando per i buoni uffici dell'autorità scolastica provinciale fu istituita la commissione esaminatrice a Trieste - altre commissioni esistono a Capodistria e Gorizia, a completamento di quegli istituti magistrali - sorse il dubbio che il numero dei candidati sarebbe stato esiguo. Questo timore non si è avverato; anzi, il numero dei candidati aumenta di sessione in sessione. Essi provengono per lo più dalle nostre scuole comunali, e ognuno vede il beneficio che ne viene ai nostri giovani, non più costretti a recarsi per gli esami fuori di città, come avveniva prima, con loro dispendio, con disturbo del regolare andamento della scuola e con danno del Comune, che doveva pensare alle supplenze. Ma non pochi candidati provengono anche dalle scuole istriane.

A proposito di una delle ultime sessioni avevamo avuto occasione di rilevare l'eloquenza della statistica, secondo la quale gli esami migliori erano dati dalle maestre già allieve del civico Liceo femminile. Se ne deduceva d'una parte la bontà di questo istituto, al quale la città dedica tante cure, dall'altra la deficenza degli ibridi istituti magistrali mantenuti dallo Stato. La differenza rimane ancora sensibile; su ogni tre maestre una ha la distinzione, dei maestri ha la distinzione appena ogni settimo. Ma, secondo una fonte attendibile, vanno rilevati con lode gli sforzi fatti da questi per supplire con lo studio e con una preparazione più coscienziosa a quelle deficenze e lacune che in loro avevano lasciato gli imperfettissimi nostri istituti magistrali. Il che dimostra come i maestri - e ne hanno dato anche altra prova - sanno giudicare lo stato in cui si trovano le scuole magistrali e sanno conformarsi ai criteri adottati e applicati dalla Commissione.

Ora, dopo tanto combattere, l'istituto di Capodistria s'è liberato e ripulito dall'ibridismo che ne inceppava il profitto; e v'ha luogo a sicura speranza che dall'istituto riformato uscirà una schiera di ottimi insegnanti per le nostre scuole popolari.

## Cesare Lombroso commemorato da Scipio Sighele all'Università del popolo

Oggi, alle 5 pom., nella Palestra di via della Valle, la radiosa figura di scienziato di Cesare Lombroso avrà omaggio riverente e illustrazione penetrante e affettuosa da uno dei più illustri discepoli della sua grande scuola: Scipio Sighele.

Il nome del commemoratore è quello d'uno degli uomini più cari alla città nostra, alla quale tante volte si volse la sua intelligenza limpida e forte: il geniale scienziato, il mirabile conferenziere, sarà dunque riveduto e risalutato dalla folla dell'Università del popolo come si saluta un amico.

## Le nostre scuole popolari e cittadine

### alla fine dell'anno scolastico 1908-1909

Dalla esauriente relazione statistica che il Municipio di Trieste pubblica sulle civiche scuole popolari e cittadine ricaviamo i dati più importanti che mostrano il continuo progresso delle nostre scuole primarie cui l'amministrazione comunale dedica ognora, come abbiamo già avuto occasione di rilevare nell'esame del preventivo pro 1910, le cure più amorevoli e generose.

**Le scuole di città**

Il numero degli alunni inscritti per l'anno scolastico 1908-1909 nelle 16 scuole popolari e cittadine di città era di 16.429 in confronto a 15.997 inscritti nell'anno precedente. I presenti, alla fine dell'anno scolastico, 15.081, di fronte a 14.741 del 1907-1908. La differenza fra gli inscritti e i presenti alla fine dell'anno è dovuta a 1313 uscite dalla scuola e a 35 casi di morte. Dieci anni addietro, cioè nel 1898-1899, il numero degli inscritti era di 10.978. L'aumento delle inscrizioni in un decennio fu di ben 5451 allievi, pari a circa il 50%. Dei 16.429 inscritti dell'anno 1908-1909, 8355 sono maschi e 8074 femmine. Il massimo numero di inscritti si ebbe nella scuola di via Giuseppe Parini con 1973 inscritti. Seguono la scuola popolare di via Paolo Veronese con 1534, quella alla Ferriera con 1513. Nel numero complessivo delle inscrizioni le scuole popolari figurano con 7264 inscritti maschi e 6871 femmine; le scuole cittadine con 1057 maschi e 1191 femmine. Le aule scolastiche in uso nell'anno 1908-1909 erano 284 in confronto a 279 dell'anno precedente.

**Le scuole di campagna**

nelle quali l'anno scolastico durò dal 16 settembre 1908 all'8 luglio 1909 (i corsi di perfezionamento si chiusero nell'aprile), gli inscritti nell'anno preso in esame dalla statistica furono 4876 in confronto a 4669 dell'anno precedente. Nel decennio l'aumento fu di 1571, pari al 34%. I presenti alla fine dell'anno scolastico erano 4682; gli usciti dalla scuola durante l'anno furono 180, i morti 14. Degli inscritti 2412 erano maschi e 2464 femmine. Delle 11 civiche scuole popolari di campagna il numero massimo di inscrizioni si ebbe nelle scuole di Servola con 988 inscritti e di Guardiella con 882; il numero minimo, 139, è dato dalla scuola di Trebiciano.

Il numero delle aule scolastiche è rimasto di 81, come nell'anno precedente.

## L'assunzione dell'acquedotto di Aurisina in regia comunale

In adempimento all'incarico avuto dalla Giunta municipale di preparare l'assunzione dell'acquedotto di Aurisina e la organizzazione del nuovo servizio comunale dell'acqua, il capo-sezione ing. Piacentini presentò la seguente relazione alla Giunta, che, esaminate le proposte fatte, le accolse, deliberando di sottoporle all'approvazione del Consiglio:

«L'assunzione dell'acquedotto di Aurisina impone all'amministrazione comunale di affrontare due problemi la cui soluzione si presenta voluta da bisogni attuali, che vanno soddisfatti già in attesa del provvedimento definitivo e indipendentemente dallo stesso:

**l'aumento della potenzialità dell'acquedotto**

e la correzione ed estendimento della rete distributrice. Il primo e più urgente problema fu già discusso e risolto dal Consiglio, che nell'anno in corso approvava la riforma dei condensatori nell'opificio idraulico di Aurisina, l'ampliamento da 15 a 20.000 m. c. di capacità del filtro di S. Croce e la terebrazione di un cunicolo al di là della sorgente N. 7. L'altro può più tranquillamente venir affrontato ora che, con i lavori in corso o attuati già, si è messi in caso di assicurare alla città quel maggiore quantitativo d'acqua che le riesciva indispensabile e che la rete attuale non è in caso di ben distribuire o perchè difetta della necessaria estensione o della capacità atta a garantire il soddisfacimento dei vari bisogni locali nella misura richiesta.

La rete distributrice dell'acquedotto di Aurisina presenta talune

**deficenze ed anormalità**

che vanno assolutamente tolte, nell'interesse dell'esercizio dell'acquedotto ed in quello dell'approvvigionamento regolare di abitazioni e stabilimenti pubblici già allacciati, come pure allo scopo di render possibili gli inevitabili estendimenti della rete imposti dallo sviluppo della città e del suo porto. La via Giulia dalla via Pietro Kandler in su è, p. e., provvista di una conduttura di soli 100 mm., che si riduce ad 80 nei pressi del largo del Boschetto. Questa conduttura, esausta causa gli allacciamenti della fabbrica di birra Dreher, dà o dovrebbe dare alimento alla tubazione di 200 mm. collocata nel viale Raffaello Sanzio e che è destinata fra altro a fornire d'acqua il nuovo Frenocomio. La conseguenza di tale viziata disposizione è quella che in generale, ma specie nei mesi dei forti consumi, la pressione in capo alle condotte è così piccola da render possibile l'attingimento quasi solo di notte. Altrettanto avviene per Roiano, provvisto d'acqua da una conduttura di 80 mm., già completamente sfruttata sulla via Miramar, e per tutto il passeggio di S. Andrea, che con una condotta di soli 150 mm., che arriva fino alla vecchia Stazione ferroviaria ed ha tale luce fino dalla piazza Grande, ed altra, in prosecuzione, di 100 mm., deve provvedere d'acqua la stazione di S. Andrea e, oltre all'abitato di Chiarbola, tutti gli opifici industriali ed arsenali fino a Servola e S. Sabba. L'incrocio proposto con la nuova conduttura attraverso il Montecucco, della quale si tratta in relazione ai provvedimenti diretti a migliorare il funzionamento del civico Macello, accrescerà la capacità di erogazione di tale conduttura, che va però assolutamente corretta anche per quanto riguarda la sua portata verso il nuovo Punto franco, pel quale si ha già avuto domanda di una capace diramazione per consumi che, come oggi stanno le cose, non si potrebbero soddisfare senza peggiorare in modo intollerabile le condizioni degli altri consumatori. Per la correzione di queste e qualche altra minor deficenza della rete distributrice si dovrà incontrare la spesa di 64.000 corone circa.

I vari lavori già approvati per

**l'ampliamento dell'acquedotto**

(nuovi condensatori, ampliamento del filtro, nuovo cunicolo ad Aurisina) e quelli qui proposti devono eseguirsi o in condizioni che non consentono una previsione del tutto sicura o su manufatti pei quali, essendo impossibile una indagine preventiva, può facilmente subentrare la necessità di qualche modificazione alle disposizioni previste. Epperò per poter far fronte ad eventuali spese accessorie, apparisce consigliato di approvare, evitando un aumento, nel cumulo eccessivo delle singole previsioni, un credito speciale che si giudica sufficente nell'ammontare di cor. 20.000.

Altro lavoro si impone all'attenzione dell'amministrazione comunale. Tra l'altipiano servito dal nuovo acquedotto comunale e la città servita dalla rete dell'Aurisina, esiste una grande distesa di terreni, dove vari abitanti si sono andati

# Il figlio di un altro

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(43)

Un mese dopo Joe, fuori di pericolo, era in piena convalescenza.

Appena una volta o due, nel più forte del delirio, egli aveva parlato del passato.

Appena completamente guarito, secondo le previsioni del dottore, non ricordò più nulla.

Murray ne fece più volte l'esperimento.

Davanti a Joe, egli e sua moglie parlavano del marchese d'Ambre, di sua madre morta, della sua sorellina Luigia, del suo bel castello, laggiù nel dipartimento della Nievre, nascosto in mezzo ad un immenso parco tutto piantato di grandi alberi.

Il fanciullo, indifferente, non batteva ciglio.

La malattia aveva completamente terminato quello che avevano così ben preparato le busse ed i mali trattamenti.

La memoria di Marco d'Ambre era irrimediabilmente perduta.

Un'esistenza nuova cominciava ora realmente per lui. La mèta tanto desiderata da Massimiliano d'Ambre era finalmente raggiunta.

— Dimmi, cara, credo che adesso il ragazzo sia al punto... Scometto che può leggere nel gionale la notizia della morte di suo padre o di sua sorella e che non se ne darebbe pensiero più di quanto farebbe vedendo morire un pesce...

La vecchia Murray osservò:

— Quello che sopratutto deve essere contento è il signor marchese d'Ambre.

— Certamente.

— Non v'ha dubbio che gli farai conoscere quel bel risultato...

— «Illico et immediate»... Il corriere per le Indie, dove attualmente si trova il signor marchese, a Bombay, parte appunto domani sera, ed ho appena il tempo.

— Non credi - chiese la degna compagna del sinistro birbante - che si potrebbe chiedere al marchese una leggera gratificazione?

— Se lo credo... e non mica leggera... ma «relativa...» Corbezzoli, noi gli siamo stati anche troppo devoti... Abbiamo dovuto sudare quattro camicie per rendere il ragazzo quel bruto incosciente che è presentemente... Che fatica!.... Ora, ogni fatica merita premio, non è vero?... Il nobile gentiluomo ne ha dei quattrini... e deve sputarne...

— Dunque hai intenzione di chiedergli molto denaro?

— Sicuro!

— Quanto?

— Ci penserò scrivendogli... Quando avrò terminato ti leggerò la lettera.

— Scrivi qua?

— No, ho bisogno di raccogliermi nel silenzio del gabinetto... Qui tu vai sempre gironzolando, frugando; mi disturberesti e comprenderai che ho bisogno di preparare al signor marchese un epistola coi fiocchi... Salgo nella mia camera..... potrò più tranquillamente pesare tutti i termini della mia chiacchierata.

E Murray salì a passo grave, con le ciglia già contratte dallo sforzo intellettuale che si proponeva di fare.

Scese un ora dopo, tenendo in mano un doppio foglio di carta su cui aveva scarabocchiato con mano poco esperta su quattro lunghe pagine delle lettere tanto fatte.

— Già finito? pollastro mio - chiese la stregha, la quale aveva appena terminato le faccende di casa.

— Sì - rispose Murray - e non faccio per vantarmi, perchè non metto il mio amor proprio in queste bazzeccole, ma è ben fatta te lo assicuro io...

— Quanto domandi?

— Duemila sterline.

— Duemila sterline! - esclamò la vecchia Murray. - Tanto!

— Sì, piccina mia... tanto. E con tutto ciò non siamo ancora pagati. Non faccio già per dirti cosa sgradita; ma tu invecchi...

— Invecchio!... Invecchio!... Sta a vedere che tu diventi giovane! - borbottò la vecchia.

— Invecchio anch'io, lo so...

Poi soggiunse:

— Alla nostra età, dopo una vita tutta di lavoro coscienzioso eseguito, come la nostra, si sente il bisogno di riposare alquanto. E' giunto il momento di pensarci, ed il signor d'Ambre ce ne fornirà il mezzo.

— E credi che ti manderà una tal somma?

— Senza esitare... e per due ragioni gravi... Primo, perchè Joe è adesso quello che egli desiderava che fosse e, avendo egli tutto dimenticato, non c'è nulla a temere dalle sue indiscrezioni e dalle sue chiacchere. Secondo - e questo è il punto esenziale per lui - perchè se il ragazzo non sa più nulla noi invece sappiamo... e la sappiamo lunga... non è vero, bamboccìona mia?... Sicchè, il marchese, che è arcimilionario, comprerà il nostro silenzio per la bagatella di due mila sterline... E' proprio per nulla e le manderà senza fiatare... ed anche a volta di corriere.

— Fra due mesi!...

— Diamine... Non si può infatti andare alle Indie in pallone e bisogna prendere quel maledetto piroscafo...

— Come il tempo mi sembrerà lungo!...

— Anche a me... ma l'importante si è di avere il denaro... e l'avremo, ne sono sicuro.

E Murray concluse:

— E adesso vado a mettere la letterina cara alla posta.

I due mesi che richiedevano l'arrivo della lettera di Murray e la risposta del marchese d'Ambre, passarono presto.

Un mattino di buon ora i due sposi, mal rimessi da una baldoria della sera precedente, stavano ancora in letto, quando fu suonato alla porta di casa.

— Joe - gridò Murray - non senti dunque che suonano?... Non puoi andare ad aprire, brutto fanullone?

— Vado padrino, vado - rispose Joe, scendendo a precipizio la scala.

Egli aprì ed entrò il fattorino.

— Murray non c'è? - chiese l'impiegato della posta.

— Sì... ma iersera si è coricato molto tardi, ed è ancora a letto con la matrina.

— Ebbene, digli che si strappi alla compagnia di tua madrina... Bisogna assolutamente che firmi il suo nome sul mio registro. C'è una lettera raccomandata per lui e molto piena di soprammercato.

— Padrino! - gridò Joe - c'è una lettera... una lettera raccomandata.

— Un vero sacco! - soggiunse il fattorino.

— La risposta del marchese - disse allegramente Murray - cosa ti dicevo io?

E infilati soltanto i calzoni, calzate le sue vecchie pantofole, scese le scale quattro a quattro, seguìto ben presto dalla sua impaziente metà, che indossata in fretta una vecchia gonna, aveva voluto scendere anche lei.

Con mano che tremava un poco, egli firmò, strinse la mano al fattorino mettendovi una moneta, e uscito che fu il fattorino, si accinse a disuggellare la lettera.

Però, accortosi che Joe era presente, e molto curioso, gridò:

— E tu va a vedere lassù se ci sono io!. Cosa resti qui a spiarci?.. Andiamo, monta nei tuoi appartamenti, e più che in fretta! gambe in spalla!...

E la Murray, la quale, unendo il gesto alle parole era corsa a prendere la scopa che brandiva in aria furiosa al disopra della sua testa aggiunse:

— Sì, gambe in spalla!

Joe la conosceva per esperienza quella scopa.

Agile come una scimmia, il fanciullo fece un salto fino alla scala, ed un istante dopo era sparito.

Intanto il mariuolo aveva rotto la busta e ne traeva uno «chèque».

— Quanto? - chiese sua moglie.

— Duemila sterline, perdinci!... e tu che dicevi che non le manderebbe! Ho avuto torto di non chiedere che questo.... Per quello che gli costa, l'aristicratico ne avrebbe mandati anche quattromila!

«Ma non abbiamo regolato ancora definitivamente i conti... e vedremo più tardi.»

E, fuori di sè per la gioia, con lo «chèque» in mano, il miserabile si mise a ballare furiosamente un «cavaliere solo» a cui la sua rispettabile metà fece ben presto «vis-à-vis».

Calmata alquanto questa esuberanza, l'irlandese domandò:

— E cosa faremo adesso di tutto questo denaro?

Oh, non saremo imbarazzati! Del resto già da qualche tempo io vagheggio una certa piccola combinazione che avrò l'onore di sottometterti, mio angelo diletto, e intorno alla quale tu mi farai il piacere di dirmi la tua opinione.

— Con piacere, cuoricino mio - rispose l'angelo diletto.

— Anzitutto, or sono quindici giorni, scorrendo il mio giornale del mattino lessi negli annunzi la vendita giudiziaria di una proprietà superba con duemila metri di terreno, in una campagna dei dintorni di Londra... che noi potremo avere, ne sono certo, per cinquecento sterline.

— Cinquecento sterline? Una miseria - rispose sprezzantemente la Murray - quando se ne posseggono duemila.

— Dunque tu credi che bisogna comperare la biccocca?

— Compreremo la biccocca.

— Ci resteranno mille cinquecento sterline... più di quanto ci abbisogna per fare i fatti nostri.

E il triste messere continuò:

H. KEROUL. (Continua).

estendendo con ritmo analogo a quello che ha segnato lo sviluppo della città nei suoi confini urbani. In questo territorio

**l'acqua arriva solo in pochi punti**

e scarsa e, chiusi essendo, perchè inquinati, quasi tutti i pozzi, è giuocoforza provvederla con acqua trasportata mediante botti. Esso può dividersi in due zone: la più bassa potrà e dovrà entrare nel territorio di approvvigionamento di un nuovo acquedotto, l'altra, più alta, per la sproporzione tra l'estensione sua e l'importanza degli abitanti concentrati in pochi nuclei, non sarà mai adatta allo sviluppo di una propria condotta distributrice altissima, ed è dalle sue stesse condizioni indicata per la dipendenza dall'acquedotto dell'altipiano a mezzo di condutture discendenti. Di queste furono progettate le seguenti: 1. Conduttura con due interruttori di pressione dall'Obelisco per la Scala Santa fino alla località di questo nome; spesa cor. 33.200. 2. Conduttura con un interruttore per l'abitato di Conconello e la diramazione al bivio con la strada per Sottomonte (Pischianzi), che servirà pure il prolungamento fino a Cologna; spesa cor. 32.000. 3. Conduttura dall'interruttore ad 2. per la strada erariale fino a Cologna (località Baiardi); spesa cor. 32.300. 4. Diramazione con un secondo interruttore dalla conduttura ad 3. nell'abitato di Cologna alta; spesa cor. 11.800. 5. Diramazione, con altro interruttore, dalla conduttura ad 3. fino ai fondi ex-Rumer per l'approvvigionamento degli abitanti alti di Scorcola e Roiano; spesa cor. 35.500; 6. Conduttura da Basovizza per Chiusa fino al Cacciatore con un interruttore sopra Chiusa; spesa cor. 88.000. 7. Diramazioni dalla conduttura ad 6. alle località di Longera e Cattinara; spesa corone 8000.

Eseguiti tali lavori, non solo una gran parte del territorio che oggi si approvvigiona stentatamente con botti, sarà compreso nella zona di fornitura diretta, ma i trasporti nella zona sottostante si potranno fare dall'alto verso il basso con notevole economia di spesa.

Per ragioni di potenzialità del bilancio e di materiali difficoltà nella sorveglianza e direzione,

**la ripartizione di tutto il lavoro**

in due anni almeno appariva necessario, e poichè la conduttura del Cacciatore e sue diramazioni potrebbe riescir superflua quando si applicasse in via definitiva alla esecuzione di un acquedotto dal Bistrizza-Recca, fu alle prime che il Magistrato civico e la Commissione di finanza diressero la loro attenzione quando si trattò di concretare il preventivo comunale per l'anno venturo e precisamente si ritenne di consigliare l'accoglimento della spesa di cor. 97.500 occorrente per attuare il programma dei lavori da 1. fino a 3. inclusivo.

Altra spesa sarà da incontrarsi per provvedere all'acquisto di

**materiali di riserva**

occorrenti per assicurare l'esercizio dell'acquedotto comunale, cioè contatori di ricambio, tubi, pezzi foggiati, armature di varia misura e tipo, sia acquistando i materiali posseduti dalla Società oggi esercente l'acquedotto, sia ricorrendo a forniture nuove. Per questa indispensabile dotazione dell'acquedotto, che si dovrà in futuro reintegrare man mano che i materiali saranno impiegati, occorreranno 95.000 cor. circa.

Come già prima accennato, per la conduttura da collocarsi nella galleria del Montecucco a rinforzo della capacità di erogazione della condotta di S. Andrea, Servola e S. Sabba (Macello), si provvede con altra proposta».

## PER I PENSIONATI DEL COMUNE
## e loro vedove

Negli ultimi tempi vennero presentate parecchie domande, singole o cumulative di pensionati del Comune per aumento di pensione.

I pensionati possono essere divisi nelle seguenti categorie: 1. quelli che vennero pensionati prima che andassero in attività i miglioramenti di stipendio fissati dal Consiglio nella seduta del giugno 1895; 2. quelli che vennero pensionati sulla base delle migliorie del giugno 1895, ma prima che venissero applicate le norme della legge dello Stato sulle pensioni d. d. 14 maggio 1896 B. L. I. N. 74; 3. quelli che vennero pensionati con le norme di questa legge, però prima che andassero in attività le migliorie votate dal Consiglio a favore degli impiegati comunali nel dicembre 1899; 4. i pensionati dopo l'attivazione di queste migliorie e prima di quelle adottate dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio nella seduta del 27 gennaio 1904 (computo del sussidio di alloggio nella pensione); 5. i pensionati dopo l'attivazione dei miglioramenti apportati dal deliberato delegatizio or citato e prima dell'attivazione dei miglioramenti votati dal Consiglio della città nella seduta del 29 maggio 1907; 6. i pensionati dopo l'attivazione di queste migliorie.

Le domande succitate vennero esaminate da un'apposita commissione giuntale, la quale, tenuto conto delle condizioni economiche del Comune, dell'attuale esigenza del ramo pensioni, che importa poco meno di un milione di corone e considerato che i più bisognosi fra i pensionati devono essere quelli delle tre prime categorie e fra questi quelli della prima, mentre quelli delle altre categorie vennero pensionati su una base più larga, trovò opportuno di prendere in esame soltanto quelli delle tre prime categorie.

L'aumento della pensione deve naturalmente essere riguardato quale un provvedimento di grazia e non potrebbe, per i motivi suesposti, ammontare ad un tale importo da pareggiare la pensione aumentata a quella che il funzionario avrebbe percepito qualora egli fosse stato pensionato recentemente.

Anche lo Stato, il quale, dopo il 1873 migliorò in due riprese e precisamente con le leggi 19 settembre 1898 e 19 febbraio 1907, gli stipendi dei suoi impiegati, trovò di aumentare con la legge 19 luglio 1902 soltanto le pensioni di quegli impiegati che erano stati pensionati sulla base delle paghe fissate dalla legge 15 aprile 1873 e ciò nella misura del 10% per gli impiegati e del 15% per i servi.

Il Comune aumentò finora soltanto le pensioni dei docenti delle sue scuole medie e ciò in conformità all'art. 1. della Legge 19 luglio 1902 succitata.

La Commissione, visto quanto ha fatto lo Stato per i suoi pensionati ed avuto riflesso alle condizioni economiche del Comune, trovò di proporre che tutti i funzionari del Comune (impiegati, docenti, impiegati subalterni), che furono pensionati prima che andassero in attività i miglioramenti adottati nel giugno 1895 avessero a percepire un aumento della loro pensione in misura del 15% senza distinzione, semprechè dal decreto di pensionamento che dovranno esibire non risulti che furono collocati a riposo in via disciplinare. L'aumento del 15% sarà computato sulla pensione spettante di diritto e non sulle aggiunte di grazia, che rimangono inalterate.

La pensione aumentata, compresi gli eventuali assegni di grazia, non dovrà superare l'importo che spetterebbe ad un funzionario della II o della III delle succitate categorie, trovantesi nella stessa classe di rango, calcolato l'aumento sotto indicato.

Siccome tali funzionari percepiscono in complesso pensioni nell'importo di corone 29.671.33, l'aumento del 15% così computato ascenderebbe a cor. 4450.70. L'aumento non dovrebbe avere effetto nei riguardi di quelle maestre che sono passate a matrimonio. Per quanto riguarda i funzionari che andarono in pensione sulla base degli emolumenti migliorati del 1895, ma prima che andassero in attività le migliorie votate dal Consiglio nel dicembre 1899, la Commissione propone che a questi la pensione sia aumentata, ferme le condizioni di cui sopra, nella misura del 10% con ciò però che, in nessun caso, la pensione aumentata, sommata all'eventuale assegno di grazia, superi quell'importo che spetterebbe ad un funzionario della stessa classe di rango godente i benefici introdotti dalla legge del 14 maggio 1896 B. L. I. N. 74 e dalle deliberazioni consigliari del dicembre 1899. La spesa per questo aumento ascenderebbe a cor. 2140.29. La Commissione propone che sieno respinte tutte le domande per aumento di pensione che non vengono contemplate dalle succitate proposte. I proposti aumenti dovrebbero decorrere dal 1. gennaio 1910.

Essendosi la Commissione di finanza dichiarata d'accordo col progettato aumento, la Giunta municipale nella seduta del 12 corr. adottò di avanzare al Consiglio le succitate proposte.

***Per le vedove***

La legge 14 maggio 1896, con la quale vennero regolate le pensioni degli impiegati dello Stato e delle loro vedove, stabiliva che gli emolumenti normali delle vedove di funzionari, che già allora godevano un provvedimento, fossero aumentati del 25% con la norma che la pensione delle vedove di impiegati e docenti dello Stato non doveva importare meno di 400 fior.; la pensione delle vedove di servi dello Stato, non meno di 200 fior. Gli assegni graziali, accordati in aggiunta alla pensione normale delle vedove, dovevano essere computati nei 25%.

Quando il Consiglio della città, nella seduta del 12 giugno 1897, deliberò che le disposizioni della legge succitata avessero a valere anche per i funzionari civici, le loro vedove ed i loro orfani, le pensioni d'allora vennero aumentate del 25%. Dopo il 1896 lo Stato aumentò ulteriormente in due riprese la pensione delle vedove, commisurata in base alla legge vecchia, e precisamente di altri 25% con la legge 19 luglio 1902 ed ancora del 25% con la legge 24 maggio 1906, con ciò che la pensione risultante da questi aumenti non doveva sorpassare quella fissata dal § 5 della legge 14 maggio 1896.

Adottando a pro delle vedove dei funzionari civici, quanto lo Stato fece per quelle dei suoi funzionari, aumentando cioè ancora del 50% la pensione normale delle vedove godenti una pensione commisurata in base alle disposizioni anteriori a quelle della legge 14 maggio 1896, la spesa maggiore, calcolata sullo stato attuale delle vedove, sarebbe di poco superiore alle 4000 corone.

La Giunta municipale, considerata l'esiguità delle pensioni commisurate in base alle disposizioni vigenti prima della legge 14 maggio 1896, visto che l'ulteriore aumento delle stesse nella misura del 50% non apporterebbe una spesa troppo rilevante e sentito il parere favorevole della Commissione di finanza, nella seduta del 12 corr. adottò di proporre al Consiglio tale aumento con decorrenza dal 1. gennaio p. v., da accordarsi alle condizioni suesposte ed in seguito a domanda dell'interessata.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Salvatore Frascati dalla famiglia Godnig cor. 10, dai sig.ri Enrica Grego e figli cor. 10, dai nipoti Bianca, Lidia e Paolo cor. 50, dal sig. Carlo Zavagno cor. 10.

203.o e 204.o contributo settimanale dei «dodici amici», cor. 4.80.

182.o contributo settimanale dei «Gufi», cor. 7.

174.o contributo settimanale dei «Semprevivi» cor. 11.30.

161.o contributo settimanale degli Spiantati, cor. 2.30.

145.o contributo settimanale degli anti-scapoli, cor. 3.60.

64.o contributo settimanale dei Famedi Ordenari cor. 1.80.

48.o contributo settimanale «Exempla trahunt» cor. 2.20.

47.o contributo settimanale degli «Avamposti» cor. 5.

18.o e 19.o contributo del gruppo degli «Aristocratrici», cor. 7.

3.o contributo settimanale del gruppo «Fra macchine e libri», cor. 1.30.

Da un anonimo cor. 100.

Dalla sabatina accademica del «Circolo Artistico» cor. 26.18.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 4.64 pro gruppo Muggia, 96.a raccolta del gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino.

**I nostri studenti a Vienna.** Abbiamo da Vienna 27: Mercoledì 1. dicembre alle 7.30 pom., nella sala Hubmann, VII distretto Neubaugasse 63, il Circolo accademico italiano terrà la sua assemblea generale.

**La Lega degli impiegati civili contro il disegno di legge sull'assicurazione per i casi di malattia.** La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili ha votato il seguente ordine del giorno: La G. E. della Lega degli impiegati civili, plaudendo al deliberato preso dal Consiglio dei delegati della consorella Associazione Mutua, riguardo al progetto di legge governativo sull'assicurazione sociale, nel mentre si unisce alla protesta contro quell'ingiusta disposizione, che, se adottata, toglierebbe alla maggioranza degli impiegati il diritto d'essere assicurata per i casi di malattia, si riserva di sottoporre al Consiglio generale nella prossima tornata proposte concrete tendenti a scongiurare sì grave minaccia.

**Ricreatorio comunale.** Mercoledì scorso, dopo la ricreazione sul campo, vi fu al Ricreatorio una serata di proiezione nella quale vennero passate in rivista un bel numero di diapositive che riguardavano il nostro «mondo sotterraneo». Le illustrazioni erano accompagnate da brevi semplici spiegazioni sull'origine delle grotte e caverne, sia di quelle abitate dall'uomo preistorico che di quelle che servirono e servono tuttora quali inghiottitoi d'acqua. Alcuni scherzi con lastre colorate completarono la serata che non durò più di un'ora.

Ieri sera vi fu una seconda serata di proiezione di attualità «La conquista dell'aria». Vennero passati in rassegna, rappresentati con belle diapositive, i vari sistemi di aeroplani. Infine alcuni esilarantissimi scherzi completarono l'istruttiva e divertente lezione.

★ Il signor Giacomo Seppilli regalò al Ricreatorio tutte le annate della «Domenica del Corriere» dalla sua fondazione all'anno 1908.

**Nomine.** Il Luogotenente di Trieste ha nominato il concepista di luogotenenza dott. Silvio Baldessari a commisario distrettuale provvisorio ed il praticante di concetto di luogotenenza sig. Gualtiero Rovelli a concepista provvisorio di luogotenenza, lasciando ambidue nel loro attuale posto di servizio.

★ Il Tribunale d'appello di Trieste ha nominato ufficiale di cancelleria il cancellista sig. Nicolò Marinovich.

**Matrimoni.** La signorina Anita Weidinger col signor Ferdinando Simsig.

**Nuovo foglio di cedole alle Obbligazioni di Rendita Ungherese in Corone a 4%.** La sede locale dello Stabilimento di Credito è ufficialmente autorizzata al ritiro del tallone della Rendita Ungherese in Corone a 4%, agli effetti della rinnovazione del rispettivo foglio di cedole. Le relative manipolazioni vengono eseguite franco di qualsiasi spesa e commissione.

**Adunanze sociali.** La Cassa ammalati fra attinenti al Consorzio dei caffettieri terrà martedì 30, alle 4 pom., nella propria sede (via della Barriera vecchia 15) il congresso generale ordinario.

★ I soci dell'Edera sportiva sono convocati a seduta per stamane alle 10.30.

**Croce Rossa.** La Direzione di quest'Associazione provinciale della Croce Rossa per Trieste e l'Istria nominò nella sua seduta di ieri a voti unanimi il comm. avv. Scipione de Sandrinelli socio onorario della suddetta Associazione, in considerazione degli eminenti meriti da esso acquistatisi verso la Croce Rossa durante la sua presidenza d'oltre nove anni ed elesse pure a voti unanimi, a nuovo presidente il Podestà avv. Alfonso Valerio.

**Società Scacchistica.** Nella seconda partita giuocata ieri tra il maestro Duras ed il triestino Gladig, il primo aperse il giuoco con una spagnola, ottenne la miglior posizione e vinse in 44 mosse con una splendida combinazione. La partita durò complessivamente 4 ore.

Oggi alle 4 pom. si farà la seconda accademia di giuoco simultaneo del maestro Duras.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Salvatore Frascati, dal signor Enrico Friedrich cor. 10 a favore del fondo scolare povere del Liceo femminile; dal dott. Giovanni Spadon cor. 10 a favore della «Previdenza»; dalle sorelle Rosa Frascati e Adele Perissini e dal cognato prof. Giovanni Perissini cor. 100; dai sig.i Tranquilla e Guglielmo Menz cor. 10 a favore dell'Ospitale israelitico.

— Una famiglia anonima per onorare la memoria del signor Salvatore Frascati elargì all'Infermeria Treves cor. 25; inoltre la signora Cornelia Beck elargì alla stessa Infermeria corone 5.

— Alla Società della Poliambulanza e Guardia medica pervennero, per corrispondere all'appello, dalla Società Anonima delle fabbriche di birra di Antonio Dreher cor. 100, Gustavo Tönnies 2, Federico Puglisi 10, bar. Teodoro de Rinaldini 10, Libero Peiker 3, Carlo Tagini 2.

**Il cuore dei lettori.** A favore della vedova e dei nove orfani di G. Fragiacomo, ci pervennero dal sig. Ugo De Mejo corone 10.

**Arte.** Nel negozio Michelazzi, in via del Ponterosso, sono esposte le opere di due pittrici: la signora Rizzardi che si dedica ai grandi paesaggi estuosi e con notevole sagacia ne intona le arie chiare, i cieli pallidi dove si vanno formando le nubi; la signorina Zimmermann, che molto bravamente compone i suoi gruppi di fiori, ottenendo un effetto vivacissimo e smagliante dai suoi rododendri, dipanando con sicurezza di linea e giustezza di valori, la interessante matassa d'una vegetazione selvaggia. Entrambe le pittrici hanno dunque ottime qualità. Della signora Rizzardi sia notato il bell'atto di aver disposto che uno dei suoi quadri non sia venduto se non a scopo di beneficenza.

**Al Museo Revoltella.** In questi giorni furono collocati a posto nel civico Museo di Belle Arti i due dipinti acquistati dal Curatorio all'Esposizione di Venezia.

Il nostro Museo si arricchì pure di un eccellente lavoro dello scultore Vittorino Meneghello, per munificente dono della signora baronessa Angela de Reinelt.

**Esami d'abilitazione al magistero.** In esito agli esami tenuti nella sessione di novembre al civico Liceo femminile sotto la presidenza dell'ispettore scolastico provinciale prof. cav. Nicolò Ravalico furono abilitati: al magistero nel primo gruppo per le scuole complementari cittadine le candidate Emilia Pituelli ed Evelina Visintin (con distinzione); al magistero nelle scuole popolari generali i candidati: Valentino Apollonio, Luciano Bais, Giulio Bolle, Ernesto Bonat, Luciano de Castro, Marcello Cernecca, Virgilio Fabro, Oscar Ferlan, Mario Kralj (con distinzione), Giuseppe Martinolich, Menotti Oblak (con distinzione), Luigi Orzani, Emilio Piccoli, Odorico Pitacco e le candidate: Amelia Boschian, Zelinda Gonano, Melania Gustin (con distinzione), Ines Incontrera, Edina Lion (con distinzione), Bianca Moro (con distinzione), Eugenia Niklitschek, Giulia Norbedo, Maria De Rosa (con distinzione), Rosa Sigon, Livia Sirk, Vanda Zimolo. Inoltre fu abilitata all'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole complementari la candidata Bice Coverlizza ed all'insegnamento della lingua francese la candidata Marta Zwokelj. All'esame assistette anche il segretario di Consiglio dott. Mario Novak.

**La prolungazione dell'elettrovia di Opicina fino a Cesiano.** Il Ministero delle ferrovie con dispaccio 17 novembre ha approvato in massima il progetto generale per il prolungamento dell'elettrovia Trieste-Opicina fino a Cesiano, presentato dalla Società per azioni delle piccole ferrovie di Trieste, disponendo l'avviamento della procedura (revisione del tracciato) previsto dagli art. 12 a 14 dell'ordinanza minist. 29 maggio 1880 e risp. dall'art. 3 dell'ord. min. 25 gennaio 1879.

I piani del nuovo tronco di linea sono ostensibili nell'ufficio del Consiglierato di Luogotenenza a Trieste dal 28 novembre al 5 dicembre anno corr. La trattazione commissionale seguirà il 6 dicembre alle 9 ant. nella sala delle sedute della Luogotenenza.

Resta libero agli interessati di far valere in tale incontro le proprie osservazioni e obiezioni a voce o in iscritto.

**Sulla linea Trieste-Monfalcone.** Oggi il pir. «Besenghi» partirà da Trieste per Monfalcone alle 1 pom. La corsa delle 2.30 pom. rimane sospesa.

**Posto in concorso.** Presso la civica scuola per sordomuti è da coprirsi un posto di maestra (II.a classe di scuole cittadine) a cui è assegnate: la paga di annue corone 1950, inoltre il sussidio di alloggio di annue cor. 560 e l'assegno di funzione di annue cor. 600. Per tale posto sono stabilite non più di sei aggiunte quinquennali, le prime due di annue corone 150 l'una le altre di annue corone 250 l'una.

Le istanze di concorso accompagnate dalla tabella di qualifica e corredate della fede di nascita dell'attestato esteso da un medico d'ufficio circa la sana e robusta costituzione fisica ed in ispecie circa la sanità degli occhi, dell'attestato di maturità, dell'attestato di abilitazione

## COMUNICATI*)

### NOZZE D'ARGENTO.

Il signor **Leopoldo Andre,** appaltatore del Ristorante della stazione ferroviaria di Nabresina, e la sua consorte signora **Anna nata Pertot,** festeggiarono ieri in istretta cerchia famigliare, le loro nozze d'argento. In tale occasione alla coppia festeggiante pervennero numerosi auguri, e da parte del personale del Ristorante un prezioso dono artistico in ricordo del lieto avvenimento.

Per evitare malintesi, ci pregiamo avvertire la stim. nostra clientela, che il Signor

**FRANCESCO MACCARI**

non lavora più per la nostra casa.

**L. & S. KAFKA, LINZ s/D.**
Austria Sup.
antica ditta in spiriti, liquori e sciroppi

### Avviso di concorso.

Viene aperto il concorso al posto di direttore di questa Cantina Sociale Cooperativa coll'annuo emolumento di cor. 3000 (tremila), pagabili in rate mensili posticipate.

Mansioni e diritti sono contenuti nel Regolamento organico, che a richiesta verrà spedito.

Il nominato, verrà assunto in via provvisoria, per tre mesi a titolo di prova e il tempo utile per presentare le domande e documenti resta fissato sino ai 10 dicembre a. c.

Si richiede oltre alla perfetta conoscenza della lingua italiana la conoscenza della lingua tedesca ed eventualmente la slovena.

Il posto dovrà essere tosto coperto, appena avvenuta la nomina da parte del Consiglio d'amministrazione della sottofirmata Cantina.

**Per la Cantina Sociale Cooperativa di Buie (Istria)**

Il Presidente: **Cristofoli.**



*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

per scuole per sordomuti con l'insegnamento in lingua italiana e del certificato d'incolato vanno prodotte al Magistrato civico a tutto il 18 dicembre.

**La numerazione degli stabili di Gretta.** Col 1. dicembre p. v. si darà principio all'applicazione dei nuovi numeri politici nella località di Gretta. Le targhette verranno applicate in luogo appropriato sulle facciate o ingressi degli stabili a mezzo degli organi comunali. Affinchè il lavoro proceda con sollecitudine si raccomanda ai proprietari, o amministratori di stabili di favorire col loro concorso l'esecuzione di tale lavoro.

**Fornitura in concorso.** E' aperto il concorso per allogare al miglior offerente la confezione delle uniformi occorrenti negli anni 1910 e 1911 sulle linee della Direzione delle ferrovie dello Stato, a Trieste. La confezione delle uniformi è limitata esclusivamente alla loro lavorazione compresa la tagliatura e la fornitura degli oggetti minuti del filo e della seta. Tutte le stoffe, le fodere e gli ulteriori articoli necessari vengono forniti dalla ferrovia in base ad un determinato quantitativo normale.

La distinta sul fabbisogno approssimativo durante il periodo biennale di fornitura, le condizioni generali e speciali inerenti alla fornitura; formulari d'offerta; (listini dei prezzi) ed infine le norme relative al quantitativo delle stoffe ed oggetti accessori sono ostensibili presso il Dipartimento per affari legali e di amministrazione generale della Direzione delle Ferrovie dello Stato a Trieste. Essi possono inoltre ottenersi previo invio delle spese di porto.

Le offerte debbono essere presentate in piego suggellato alla Direzione delle Ferrovie dello Stato a Trieste via Giorgio Galatti N. 9 al più tardi fino alle 12 mer. del 15 dicembre.

**Mezzo secolo di lavoro.** - Cinquanta anni fa un giovanetto di 14 anni, Giuseppe Moretti, entrava nel lavoratorio da falegname di Lorenzo Pellarin per fare il tirocinio d'apprendista. A quei tempi, benchè Trieste fosse la metà di quello che è oggi, l'industria della lavorazione del legno era in fiore. Vi erano parecchi grandi lavoratori i cui principali erano però in massima parte tedeschi: Förster, Sedler, Danicler, Ceu, Homan, Sanz; di triestini, Tam, Cante ed altri minori.

In pochi anni il Moretti divenne capo del lavoratorio del Pellarin e vi rimase per parecchi anni, fino a che il Pellarin si ritirò cedendo al Moretti il lavoratorio. Divenutone proprietario, il Moretti diede forte impulso all'industria sua ed in pochi anni il suo lavoratorio divenne il maggiore della città, quello che occupava il maggior numero di operai.

Il Moretti più tardi associò al suo lavoro due suoi figlioli, il maggiore dei quali, Francesco, introdusse nel laboratorio i macchinari, dando novello impulso all'industria.

Nel 1906, però, il legnamificio essendo diventato angusto e il deposito di legnami costituendo un serio pericolo per il caso d'incendio, il Moretti trasportò il suo stabilimento a Cervignano.

Il signor Moretti, che militò sempre nel campo liberale e fu uno dei fondatori della Società Operaia triestina, continua attivamente a lavorare dirigendo assieme al figlio il «Legnamificio» che dà lavoro a trecento operai.

Credevamo che il Moretti festeggiasse il suo cinquantesimo anniversario di lavoro. Egli stesso ci disse:

— Neanche per sogno!

— Perchè? - gli chiedemmo.

— Perchè - ci rispose con un sorriso gioviale - mi riservo di festeggiare il centenario.

**Monte di pietà.** Il Monte di pietà porrà martedì in vendita gli oggetti preziosi della Gestione N. 125 assunti nel mese di marzo a biglietto verde e precisamente: dal N. 80300 al N. 82200.

**Posta per la Marina da guerra a. u.** L'ufficio postale di Trieste spedirà dispacci di posta-lettere per le navi a. u. «Imperatrice Elisabetta» e «Panther» a Shanghai nei giorni 2, 4, 11, 16, 18, 25 e 30 dicembre p. v. alle 8.23 ant.

**Circolo ungherese.** Questo Circolo ungherese terrà la sua IX annuale assemblea ordinaria lunedì 29 corr., alle 9 pom. nella propria sede in Corso 18, I piano.

**Convegni sociali.** Oggi dalle 4 pom. in poi il Circolo «Excelsior» terrà un festino di danza nel salone del ristorante al «Belvedere» (a pie' del Castello).

★ Il Circolo Thalia terrà oggi un festino di danza dalle 8 alle 11.30 pom. nella sala Pitacco in via del Farneto 56.

★ Il Club ciclistico triestino terrà oggi nella sede sociale «Ai due leoni», in via Scorzeria, una riunione famigliare.

★ Il Circolo famigliare terrà oggi il solito festino di danza dalle 4 alle 8 pom. nella sala D'Aquino, via S. Francesco d'Assisi 2.

★ Il Circolo musicale Gioachino Rossini darà oggi alle 8.30 un festino di ballo nella sala D'Aquino.

★ Oggi domenica dalle 3.30 alle 8.30 nella sala di via Paduina N. 4, I p., si terrà un festino di drammatica e danza.

★ Oggi, dalle 3 alle 8 pom., il Club Cortesia terrà un trattenimento di danza, nella sala Tergeste (Istituto 15).

★ Il Circolo Black Star darà sabato prossimo, alle 9 pom. una serata musicale nella sala di via S. Francesco d'Assisi 5. Seguiranno le danze.

★ L'Unione corale triestina darà questa sera dalle 9 pom. alla 1 ant. un trattenimento di danza.

★ Il Circolo democratico di Rena Nuova darà oggi nella propria sede sociale (via S. Marco 17, I) dalle 4 alle 10 un festino di danza.

★ Il Circolo «Vittoria» darà oggi dalle 8.15 alle 11 un festino di danza nella sala Mally, via Giosuè Carducci 20, I p.

**All'Ospedale.** Ierlaltro si ripetè all'Ospedale il caso da noi lamentato recentemente di un malato, portato nello Stabilimento e rimasto a lungo senza assistenza medica, per il ritardo nella venuta dei medici presso di lui. Si trattò ierlaltro di un asfittico, che, preso da convulsioni dopo ch'era stato portato in divisione, non potè ottenere soccorso medico che dopo lungo e penoso dibattersi, assistito soltanto dagli infermieri. Il caso, a quanto rilevammo, fu dovuto a un equivoco fra due medici. Ma anche questo caso dimostra l'urgente necessità di una riforma del servizio interno.

**La disperazione di una povera donna.** Come a suo tempo narrammo, il 24 ottobre p. p. scomparve improvvisamente da Venezia l'operaio Luigi Mulachiè. La mattina seguente la moglie si recò a chiederne informazioni al principale di lui. Questi non ne sapeva nulla, ma gli operai narrarono che già da parecchio tempo il Mulachiè aveva espresso il proposito di abbandonare Venezia e che spesso lo avevano udito mormorare: «Un bel zorno sparirò come un fantasma e po' bravo chi riescirà a trovarme». Da quel giorno la donna e i suoi figli vissero nella massima angoscia.

Ai primi del corrente mese, la Mulachiè fu avvertita che il marito si trovava a Trieste, ed ella accorse immediatamente qui, ne fece ricerche all'ufficio anagrafe alla direzione di polizia, ma colà le risposero che sui registri non appariva il nome di suo marito. Pensò allora che il suo uomo si fosse recato ad abitare presso qualche conoscente e che questi non si fosse curato di comunicare alla polizia l'arrivo del Mulachiè. Percui si diede a girare per la città, come un'anima in pena nella speranza d'imbattersi nel marito. E un giorno le toccò un caso molto strano. Passando per una delle viuzze di città vecchia, scorse un uomo che somigliava moltissimo a suo marito, ed ella, che è un po' miope, lo avvicinò per osservarlo meglio. L'altro se ne accorse e, atteggiato il viso ad una smorfia, mormorò: «Cossa me guardela? Ghe piaso?... No son miga Mulachiè, mi!». La donna, confusa, balbettò alcune parole di scusa e poi si allontanò scornata. Ma, fatti alcuni passi, si fermò e pensò che se l'uomo non era suo marito, evidentemente doveva essere un suo amico e che di conseguenza avrebbe potuto informarla sulla fine fatta dallo scomparso. Tornò indietro, ma lo sconosciuto era già sparito. La poveretta, che si trova in condizioni economiche miserrime, non ha cessato un solo momento dal cercare il suo uomo, ma invano.

**Gl'incerti degli ubriachi.** Ieri notte alle 2.30, una guardia che perlustrava in Città vecchia fu avvicinata da un uomo sui 45 anni, vestito alla foggia dei contadini, il quale, ubriaco sfatto, stentava a reggersi in piedi. E il vino gli aveva paralizzata anche la lingua, tanto che per comprenderlo la guardia ebbe ad ammattire non poco. In fine, però, comprese dal suo borbottare ch'era stato derubato e lo accompagnò alla sezione di p. s. del quartiere. Colà si qualificò per Andrea Caris, di 45 anni, contadino, abitante in un villaggetto nel distretto di Cesiano, e narrò, sempre allo stesso modo, che durante la sera era stato derubato di una borsetta contenente 116 corone, che teneva in un taschino del panciotto. Ma non seppe precisare nè l'ora nè il luogo, percui l'ispettore non potè far altro che... consigliarlo di recarsi a dormire e di pregare il suo santo protettore di far saltare fuori il ladro!

**Rissa tra fratelli.** Iersera verso la mezzanotte, in un'osteria di via Pondares, i fratelli Rodolfo e Benvenuto Sussig, il primo abitante in via delle Settefontane N. 41, e l'altro in via dell'Istituto N. 20, discutendo fra loro, si accalorarono al punto che s'ingiuriarono. Il Benvenuto, ad un certo punto, afferrò un bicchiere e lo scagliò contro il fratello, che riportò una ferita di taglio al padiglione dell'orecchio sinistro, contusioni all'occhio sinistro e contusioni al basso ventre. Fu chiamato sul luogo il dottore della Guardia medica, ma quando questi arrivò, il ferito era stato già accompagnato all'ispettorato di via Giuseppe Parini, e di lì all'Ospedale.

Il feritore fu arrestato.

**Cane che morde.** Pietro Strazzolini, di 19 anni, conduttore, abitante in piazza S. Severino N. 8, ieri, nel pomeriggio, fu morso da un cane e riportò una ferita al medio destro.

Alla Guardia medica la ferita gli fu cauterizzata.

**Per mano altrui.** Mario Sida, di 21 anno, pittore, abitante in via dell'Acquedotto N. 63, ieri trovò alterco con un altro operaio, e fu da questo colpito in modo da riportare una contusione sopra l'occhio destro e al naso. Ricorse alla Guardia medica.

**Travolto da un carro.** Ieri mattina la guardia di p. s. N. 65, accompagnava all'ospedale il mendicante Giovanni Samokez, di 62 anni per la cura di alcune contusioni alle gambe. Il poveretto era stato travolto da un carro. Venne accolto nella decima divisione.

**Lesioni accidentali.** Ricorsero alla Guardia medica:

Vittorio Colitti di 10 anni, abitante in via Media N. 40, per una ferita di taglio alla mano destra; Maria Suppan, di 12 anni, abitante in Cologna N. 21, per una distorsione al piede sinistro; Ersilia Benedettich, di 37 anni, casalinga, abitante in via Ugo Foscolo N. 43, per una ferita alla mano destra; Antonio Delgiorno di 28 anni, impiegato, abitante in via dell'Acquedotto N. 69, per una ferita di taglio al mignolo destro; Carlo Pagella di 60 anni, abitante in via del Toro N. 4, per una contusione all'indice destro; Erminio Percovig di 28 anni, elettrotecnico, abitante in via della Concordia N. 27, per una ferita al polso sinistro; Francesco Lius, di 19 anni, agente, abitante in via di Riborgo N. 22, per una ferita all'indice sinistro.

**Cadute.** Il muratore Adolfo Sferza, di 17 anni, abitante in Gretta N. 425, ieri cadendo riportò una ferita denunante l'occipite.

★ Alberto Tomich, di 36 anni, fuochista, abitante in via del Belvedere N. 39, per una contusione al costato sinistro, riportata cadendo.

★ Maria Puntar, di 25 anni, domestica, abitante a Scorcola N. 22, cadendo riportò una contusione alla coscia sinistra.

Ricorsero tutti alla Stazione centrale di soccorso.

**Corrispondenza aperta.** *Italia e Libertà.* 1) La frase è del Tommaseo. 2) La questione del monumento a Dante è connessa alla regolazione di Piazza Grande e sarà senza dubbio promossa efficacemente a tempo opportuno. — *Desideroso.* Si acquista il diritto di conseguire la pertinenza ad un Comune, dopo compiuti dieci anni di ininterrotto e volontario domicilio. Ella dovrebbe attendere quindi ancora 3 anni. — *Narwal.* I migliori e più recenti studi su Napoleone Bonaparte sono quelli di Federico Masson. — *Studioso.* Il più geniale narratore della rivoluzione francese è senza dubbio Carlyle. — *Pittura.* Circa i lavori acquistati recentemente dal Museo Revoltella all'esposizione di Venezia, veda la cronaca in questo stesso numero del giornale. — *Italia libera.* Alessandro Manzoni nacque in Milano il 7 marzo 1785, morì in patria il 22 maggio 1873. Gabriele D'Annunzio, di Francavilla a Mare, è nato il 12 marzo 1864. — *Storico.* L'enigma sarà spiegato quando saprà che ogni cinque anni si onorava la memoria dell'imperatore Adriano con tre suntuose feste, dette perciò Adrianie. — *Macchiettista.* Tanto Scarpetta quanto Villani si trovano attualmente a Napoli; l'uno al teatro Sannazaro, l'altro all'Eden. — *Irene.* Senza dubbio Ella gli procura dispiacere dimostrando di non comprenderlo e attribuendo - come pare faccia - a «falsi moventi» le sue azioni. — *Federico G.* «Il mio ragionamento deve avere un lato debole», dice Lei. Senza dubbio: è sbagliata la premessa! Lei non è legato a quella donna da amore, altrimenti si comporterebbe diversamente. — *Settunquarto.* Ella ha torto. I versi «Bella - come un angel, che Dio crea nel più ardente - suo trasporto d'amor» sono del Pellico (Francesca da Rimini a. III, sc. 2). — *Lina D.* Siamo lieti che il nostro consiglio Le abbia giovato e che Ella sia ora all'apogeo della felicità. Pensi ora a conservarsela. — *Mario.* Solo perchè la ragazza è di qualche anno più vecchia di Lei, Ella crede di poter.... accomodarsi a Suo talento?! Sia più sincero, o almeno cerchi un'altra scusa.... — *Turiddu.* Il celebre basso Adamo Didur è polacco; nacque a Leopoli e studiò a Milano col maestro Emerich. Cantò testè a Pietroburgo. Il baritono Romboli canta al Liceo di Barcellona. — *N. e D.* Il baritono Bonini, canterà al Costanzi di Roma, soltanto la «Festa del grano», del maestro don Giocondo Fino. — *Fioravante.* La signora Cervi-Caroli canta da circa sei anni. Il m.o Puccini è ammogliato. — *Contrastoni.* Musica per la citera, Ella ne troverà presso qualunque stabilimento musicale della città. — *Onistarco.* Sinora, in Italia, il «Boris Goudunoff» del maestro russo Mussorsky, s'è dato soltanto alla «Scala» e a Treviso. — *Annina G.* Il «Dalibor» di Smetana è nel repertorio di parecchi teatri della Germania, la sua musica risente l'influenza del «Lohengrin» di Wagner e del «Fidelio» di Beethoven. — *Due volte imbecille.* Ella è troppo modesto.... — *Padre molto ecc.* In ambidue i casi da Lei citati si diranno «nipoti». Pseudonimi di cinque parole irritano la macchinetta terribilmente! — *Lettrice.* Sceriffo è il governatore di una contea o provincia, capo dell'amministrazione civile. In arabo vale «nobile, santo». — *Venerdì.* Il 3 maggio 1888 era un giovedì. — *Brava massaia.* Col petrolio o con la trementina potrà far scomparire dal vetro quelle macchie. — *Giovane massaia.* 1) Per accertare se una stanza sia umida si osservano i muri e i mobili, tenendo conto dei cambiamenti di atmosfera. 2) Ove non sia possibile di togliere radicalmente le cause dell'umidità converrà tenere accesa la stufa il più possibile. 3) Dall'umidità la salute può venir seriamente pregiudicata. 4) Parchetti sudicissimi si puliscono con trucioli di ferro, indi con olio. - *Spar-* con truccioli di ferro, indi olio. — *Spartaco.* La Sua domanda è troppo... spartana, non ci si capisce un acca. Si rivolga al Consigliere di Luogotenenza (Caserma 7, II). — *L. G.* Legga la seconda risposta della «Corrispondenza aperta» del 22 corr. — *Contrastoni.* Ci vorrebbe troppo spazio per spiegare il modo di preparare quello smalto. Consulti l'enciclopedia Pareto od il Lexico tecnico Lueger che troverà alla biblioteca dell'Istituto piccole industrie (Lazzaretto 52). — *Quattro matti.* Il triestino «s'ciapa» è la forma dialettale del vocabolo toscanissimo «schiappa». — *Cervello.* Non sa che la «réclame» è esclusa da questa rubrica? Consulti il catalogo dei medici che troverà in qualunque farmacia. — *Assiduo abbonato prov.* Il piroscafo «Ultonia» della «Cunard Line» trovasi in riparazione in Inghilterra. — *Compare caligo.* Quel sudiciume si netta come tutti i sudiciumi.

**Lotto.** Estrazione del 27 corr.:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Graz | 54 | 61 | 33 | 42 | 38 |
| Vienna | 63 | 17 | 20 | 6 | 27 |

**Notizie meteorologiche.** Ieri temperatura ore 7 ant. 3.1, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 767.2. Oggi: alta marea 8.38 ant. e 10.45 pom. - Bassa marea 3.13 ant. e 4.11 pom.

**Ogni giorno una.** Nel salotto della signora Carindi si parla delle intemperie persistenti e dei raffreddori, delle tossi, delle bronchiti che ne sono la conseguenza.

— Oh!... tu, mamma, - esclama Giulietta - non hai nulla da temere di tutto questo... con la quantità di ovatta che ti metti sul petto!

## Teatri e Concerti

**Verdi.** Ferruccio Garavaglia ebbe unanimi manifestazioni di stima e di ammirazione alla serata datasi ieri in onor suo col violento dramma del Sudermann: «Pietra fra pietre». L'acclamazione lunghissima che l'accolse, si rinnovò in molti punti del dramma, per raggiungere il più alto suo «diapason» all'atto terzo, nella scena dell'osteria, quando l'immane sofferenza di «Giacomo Biegler» scoppia e prorompe in uno scatto esplosivo che fa fremere e tremare. La folla, che gremiva iersera il teatro, irruppe in battimani entusiastici, mentre al valente attore venivano presentate una targa d'oro con inscrizione, dono della direzione del teatro «Verdi», e una elegante matita d'oro. Anche dopo l'ultimo atto la tela dovette moltissime volte rialzarsi e riabbassarsi, in seguito alle acclamazioni festanti del pubblico.

Questa interpretazione del Garavaglia infatti è fra le sue manifestazioni migliori e ben maggiormente rilucerebbe alla ribalta se un assieme più intonato ed artistico facesse contorno alla figura del protagonista.

Questa sera: «Kean»; domani: «I fantasmi» di Roberto Bracco; martedì, ultima recita della breve stagione, con «La morte civile».

**Fenice.** Pubblico numeroso iersera alla quinta del «Robinson Crusoè» con applausi fragorosi alle signore Fontana e Masetti e ai signori Miselli, Lambiase ecc. ecc. Oggi due rappresentazioni: in entrambe la bellissima operetta del Suppè «Fatinitza» che la compagnia Mauro mette in scena con tanta cura. Lunedì, prima dell'operetta il «Toreador» di Caryll e Monckton.

**Il torneo di lotta al Politeama Rossetti. Un'altra vittoria di Massimo Raicevich.** Iersera, penultima del campionato, si svolse una serie d'importanti assalti. Durante uno di questi accadde un incidente spiacevole, causato dalla violenza di uno dei lottatori. Lottavano l'inglese Belling e il belga Steurs, il quale incominciò il solito abuso di forza. Il Belling rispose con la calma più perfetta, da vero figlio di Albione. Steurs, che per la prima volta si trovava dinanzi ad uno che non si lasciava maltrattare e che l'obbligava a difendersi costantemente, volle attaccare a sua volta. Ma Belling, eseguendo una durissima cintura di fianco in piedi, atterrò il belga che, cadendo, battè il capo fuori del tappeto. Portato fra le quinte, i dottori Gladulich e Ruzzier, che erano sul palcoscenico, accorsero a lui e gli prestarono qualche cura, dopo le quali lo Steurs rinvenne completamente e, benchè i due medici non avessero potuto riscontrargli alcuna lesione apparente, ritennero opportuno di proibirgli la ripresa dell'assalto, che così rimase forzatamente sospeso.

Seguì l'assalto tra il francese Gambier e il tedesco Felgenhauer. Costui, siccome non riusciva ad atterrare l'avversario, iniziò tutta una serie di colpi proibiti, in seguito ai quali, dopo ripetuti ammonimenti da parte della giuria, dovette essere squalificato, dandosi lotta vinta a Gambier, fra grandi applausi del pubblico.

Il grosso Paradanoff, dopo aver lavorato e ansato per 16'.55", atterrò il milanese Pampuri.

Massimo Raicevich, che in soli 20 secondi aveva atterrato prima il milanese Bianchi, lottò poi col viennese Felgenhauer in lotta greco-romana, per risolvere la sfida lanciatagli dal tedesco. Felgenhauer, che aveva dato la sua parola d'onore di essere calmo e leale, lavorò, invece, di forza, di brutalità e d'illegalità, incurante dei richiami dell'arbitro e della giuria. Il campione italiano, da parte sua, alla violenza del tedesco, rispondeva con certe prese e certe strette che esasperavano l'avversario. Quasi per tutta la durata dell'assalto, 33'.42", Felgenhauer dovette difendersi dai colpi continui che, sempre a proposito e sempre a fondo, gli portava il Raicevich. Infine un'irresistibile doppia presa di spalle a terra, sotto la quale fu inutile ogni tentativo di salvezza anche pontando, le spalle del tedesco dovettero toccare il tappeto, fra gli applausi entusiastici del pubblico.

★ Oggi, in due turni, cioè alle 3.30 e alle 8 pom., si avrà il girone finale del cam-

***Il presente numero consta di 8 pagine.***

pionato e la proclamazione dei vincitori. Alle 3.30 lotteranno, fra gli altri, Belling e Felgenhauer, Massimo Raicevich e Pampuri, che eseguiranno un assalto dimostrativo, eseguendo nel modo più visibile pel pubblico tutti i colpi e tutte le risposte, parate e contrattacchi della lotta greco-romana.

Di sera alle 8 lotteranno Pampuri e Siegfried per il I e II premio della «poule» di consolazione; Steurs e Gambier per il III e IV premio del campionato, e Massimo Raicevich e Belling pel I e II premio.

**Serata di musica da camera.** Iersera, dinanzi a distinto pubblico, nella sala della Filarmonica si tenne il primo degli annunziati concerti di musica da camera. Esecutori ne erano due dei più valenti nostri musicisti: il Jancovich ed il Curellich, le cui rarissime doti sono apprezzate da quanti fra noi amano la vera arte e ne ammirano i geniali cultori.

Del Jancovich, per il suo temperamento esuberante, pur frenato da rigoroso buon gusto, sorretto da una tecnica perfetta, da un sentimento tutto suo, ben si potrebbe ripetere quanto già si disse di una grande gloria musicale italiana: «Non è un uomo, è un elemento». Egli infatti personifica la musica per la quale realmente vive, e la coltiva per passione, la sente per istinto. E' poi un grande interprete di Beethoven.

Il Curellich è l'eminente pianista che tutti sanno, dal tocco morbido, dalla meccanica senza pari, nutrito di studi severi, sorprendente interprete di Bach, ma sempre castigato e inappuntabile qualunque sia la musica in cui debba prodursi.

Dati questi due esecutori, non poteva mancare iersera nè il profondo godimento artistico, nè l'entusiasmo nel pubblico, ed insieme la riconoscenza per i due zelanti iniziatori di queste importanti serate.

In testa al programma stava la «Sonata a Kreutzer», di Beethoven, poema d'amore e di sentimento, densa di pensiero nel «presto», inesauribile nel lavoro tematico delle «variazioni». Essa ebbe una esecuzione smagliante per impeto, fusione, accentuazione drammatica.

Chiudeva il concerto la bellissima «Sonata» op. 18 di Riccardo Strauss, che ha una venustà di forma e una chiarezza melodica da sorprendere quanti in lui non vedono che un creatore di spasimi, un suscitatore di atroci follie. Piacque l'energico slancio del primo «allegro», il nobilissimo «andante» («Improvisation») di carattere elegiaco, che possiede tutta la struttura d'un organismo a sè, e difatti altrove si suole eseguire anche da solo. Notevole in esso, in un movimento più allegro, l'accompagnamento in terzine che ricorda quello d'una celebre canzone di Schubert. Lo scultoreo finale, dalle potenti spezzature, è di grandissimo effetto. L'esecuzione di questa «Sonata», che si direbbe scritta espressamente per i due concertisti, vinse ogni lode: magnifico il Jancovich nella cavata, nel canto, nell'espressione; incomparabile il Curellich nel rendere i chiaroscuri, nella carezza dell'arpeggio, nella sonorità profonda dei bassi.

Fra Beethoven e Strauss ci fu dato di udire la prima «Sonata» di Enrico Bossi, nuova per Trieste. Francamente ci duole di non poterne dir bene. Ci parve povera di fattura e d'idee, e con nostra sorpresa, vi troviamo trascurata persino la parte pianistica. Qua e là viene a galla qualche accettabile spunto, ma è poca cosa, ed il complesso è debole. Siamo persuasi che l'illustre compositore non dia gran peso a questo suo lavoro, che, se riscosse applausi, il merito ne va agli esecutori.

Il Jancovich ed il Curellich iniziarono, dunque, ieri brillantemente queste notevoli serate, che vorremmo veder apprezzate ancor più dal nostro pubblico, che mostra d'interessarsi ad ogni manifestazione che sia segno di progresso dell'arte nella nostra città.

### SPETTACOLI D'OGGI

VERDI. - Compagnia drammatica Garavaglia. Ore 8.15. «Kean» in 5 atti di A. Dumas.
FENICE. - Compagnia d'operette Mauro. Ore 3.30. «Robinson Crosuè», in 14 quadri del m.o Dall'Argine. - Ore 8. «Fatinitza», in 3 atti del m.o Suppè.
EDEN. - Ore 3.30 e 8.30. Spettacolo di varietà.
ROSSETTI. - Ore 3.30 e 8. Torneo di lotta.

## LIBRI NUOVI.

**Alle soglie della maggiore età.** Libro per la gioventù dei due sessi che s'avvia alle lotte della vita, di F. W. Förster. Società Tipografico-Editrice Nazionale, Torino, Lire 3. — Questo nuovo libro del Förster venne pubblicato, a brevissima distanza dall'edizione tedesca, in versione italiana del prof. Luigi Enrico Bongiovanni. Vi sono esaminati tutti i più ardui problemi che si presentano alla coscienza giovanile, e si procura di risolverli con la morale pratica propria del Förster.

In una prima parte sono studiate le differenti questioni della vita personale nei tempi moderni, in speciale riferenza alla volontà, al carattere, alle relazioni, alle professioni ed al problema sessuale, nell'altra parte del volume l'autore analizza i problemi della civiltà, cercando di dare un indirizzo per la vita. Tra i capitoli di maggior attualità vanno notati quello sul problema della donna, quello sulla questione sociale e quello sui pericoli della civiltà tecnica.

## TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

### La miserevole fine di un idillio campestre

Dopo essersi abbrustoliti sotto la vampa del sollione, lavorando la terra poco discosti l'uno dall'altro, i due agricoltori Stefano Vodopivetz ed Albino Vodopivetz (a Sant'Odorico della Valle tutti si chiamano Vodopivetz) messasi la vanga in ispalla, rientrarono ognuno alla propria abitazione, per il pasto della sera. A cena finita, uscirono a passeggiare con le loro fidanzate e combinazione volle che s'incontrassero e prendessero per lo stesso sentiero. Le coppie fecero crocchio e poi sedettero su un muricciolo. Per un pezzo, nell'aria tiepida della serata estiva, fra il trillar dei grilli e il gracidar di lontani ranocchi, risonarono le grasse risate. Ma repentinamente, dopo un breve silenzio, echeggiarono alte strida di donne ed i due Vodopivetz rotolarono sul terreno, impegnati in un «catch as catch can» dei più tremendi.

Qual malefizio aveva turbato l'idillio campestre?

Una cosa semplicissima. Albino Vodopivetz cui piaceva più la fidanzata dell'amico che la sua, mentre fingeva di far la corte a questa, aveva allungato le mani in direzione di quella: l'altro se n'era accorto e, furioso, era scattato in piedi e s'era avventato sul disturbatore del suo possesso.

La lotta fra i due terminò con spargimento di sangue. Stefano Vodopivetz, toltosi dalla cintura il falcetto colpì ripetutamente l'avversario, in modo da produrgli una ferita di taglio alla tempia sinistra, una al fianco sinistro ed un'altra sotto la mammella sinistra. Il ferito ne ebbe per oltre venti giorni.

Stefano Vodopivetz, di 24 anni, comparve ieri dinanzi al tribunale accusato del crimine di grave lesione corporale.

L'accusato ed il suo difensore avv. Covacic sostennero entrambi che si trattava di reato commesso per legittima difesa, o tutto al più - secondo il difensore - di eccesso nella legittima difesa. Ma dal racconto del danneggiato, fatto serenamente e senza alcuna animosità, la Corte ritenne confermata l'accusa e, per il crimine di grave lesione corporale, tenendo conto di parecchie mitiganti, condannò l'accusato a 2 mesi di carcere duro inasprito, più all'indennizzo al danneggiato.

### Le forniture dei materassi per il Frenocomio e una querela per lesion d'onore

I lettori si ricorderanno il rumore sollevato da qualche parte, nel novembre dello scorso anno, intorno alla fornitura dei materassi per il Frenocomio.

In una seduta tenuta dai lavoranti tappezzieri alle Sedi riunite, tale Luigi Furlani, avendo sostenuto che il crine fornito dall'assuntore della fornitura sig. Vatta era di qualità inferiore a quella stabilita, fu querelato dal fornitore per lesion d'onore. Intanto la Giunta municipale ordinava una perizia chimico-commerciale, che riusciva favorevole al sig. Vatta. Al dibattimento tenutosi sulla querela di questi, il Giudizio, prendendo in considerazione i risultati di tale perizia, condannava il Furlani a 50 corone di multa.

Il Furlani ricorse contro la sentenza ed il ricorso fu discusso ierlaltro innanzi al Tribunale quale giudizio di seconda istanza. Presiedeva il vice-presidente del Tribunale cons. cav. Perissich; giudici i cons. Orbanich e Milost e il dott. Alberti. Il difensore del Furlani, avv. Puecher, sostenne essere necessaria una nuova perizia, per il fatto che quella ordinata dalla Giunta municipale non era stata una perizia giudiziaria.

Il patrocinatore del querelante avv. Piccoli sostenne, invece, l'inutilità di una nuova perizia, rilevando che la perizia ordinata dalla Giunta municipale essendo stata fatta da un chimico che è perito giurato e da un perito nominato dalla Camera di commercio, era da ritenersi valida e legale. Chiese quindi la reiezione del ricorso.

La Corte, condividendo le vedute dell'avv. Piccoli, respinse il ricorso, condannando il ricorrente nelle spese.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

### Nel vino

Il 21 di questo mese, alle 10 e mezzo di sera, la guardia di p. s. Michele Sivitz perlustrando il rione di San Giacomo in monte, fu avvicinata in via Giuseppe Caprin da un ubriaco che, passandole vicino, fece atto di colpirla con un pugno. Avendo l'ubriaco ripetuto l'atto, la guardia lo trasse in arresto; senonchè l'arrestato le tirò un pugno, riuscendo a colpirla alla tempia sinistra. Fra i due successe allora una colluttazione: accorsero le guardie di p. s. Antonio Vecchiet, Giovanni Colob e la guardia comunale Antonio Vecchiet e l'arrestato fu condotto all'ispettorato del rione.

Durante il percorso, però, sputò in faccia al Vecchiet ed offese le altre guardie con le parole: c... r... Per tali fatti, l'arrestato - Cesare Demartini, calzolaio, di anni 21, da Udine, fu deferito all'autorità giudiziaria. Decampando dal procedimento per crimine, la Procura di Stato rinviò a giudizio il Demartini sotto l'accusa della contravvenzione di offese reali e verbali alle guardie di p. s., nonchè di lesione d'onore in danno della guardia municipale Vecchiet.

Il Demartini, a piede libero, comparve ieri dinanzi al giudice cons. Quarantotto e disse di non essere in grado di ricordarsi di nulla.

— Gero imbriago - dice - za dal giorno avanti. Ai aresti go dormido e, quando me go svegiado, i me ga dito che gavevo fato quela storia.

Udite come testimoni, le guardie sunnominate confermano l'accusa, aggiungendo che l'accusato era preso dal vino, ma non in tal grado da non sapere quello che facesse.

Italia Demartini, sorella dell'accusato, sostiene che questi era ubriaco sfatto fin dal pomeriggio, tanto che fu in procinto di essere travolto da un'automobile.

L'ufficiale di polizia Malinek dice che quando l'accusato gli fu portato dinanzi, teneva la testa ripiegata sul petto ed era sorretto sotto le ascelle dalle guardie. Messo nello stanzone degli arresti, l'accusato si addormentò profondamente, tanto che sembrava privo di vita. Più tardi, svegliatosi, era tanto trasognato, che pareva imbecillito.

Il f.f. da P. M. dott. Bartole chiede la applicazione della legge.

Col desistere dal procedimento per crimine - dice il dif. dott. Robba - la Procura di Stato ha già implicitamente riconosciuto che l'accusato doveva aver commesso il reato sotto l'influsso di alcoolici, poichè l'ubriachezza dell'accusato è stata riconosciuta oltrecchè da altri, anche dall'ufficiale Malinek, che per la lunga pratica che ha, potè formarsi un chiaro convincimento. Trattandosi, perciò, di contravvenzione commessa in istato d'ubriachezza, domanda che l'accusato venga assolto.

Il giudice ritiene provata l'ubriachezza del Demartini e pronuncia sentenza di assoluzione.

★ A proposito del dibattimento riferito ieri sotto il titolo «Per un conto di 60 corone», Attilio Bidoia ci prega di rilevare che se disse di aver somministrato la panatica alla moglie del primo macchinista, signora Emma Sivilotti, deve essersi sbagliato. Voleva dire, invece, che il fatto si riferiva alla moglie del secondo macchinista ed a quella del capitano. Dalla signora Sivilotti egli fu pagato.

La signora Sivilotti ci ha confermato tale circostanza, esibendoci anche una dichiarazione rilasciatale dal Bidoia, in cui questi dichiara di essere stato da lei pagato per le somministrazioni fattele.

## MARINA E NAVIGAZIONE

### I SERVIZI DALMATI

**Il Governo ne propone la fusione**

Per iniziativa del Ministero del commercio si riunirono ieri al locale Governo marittimo i rappresentanti delle società nostrane di navigazione, che eserciscono linee sovvenzionate per la Dalmazia (cioè «Lloyd», «Ragusea» e «Dalmatia») e quelli dell'«Ungaro-Croata», allo scopo di discutere in merito ad una proposta governativa circa un'unione da costituirsi fra le citate società. Alla seduta intervennero anche il caposezione

del dipartimento nautico del Ministero del commercio, cav. Federico de Weichs-Glon, ed un rappresentante del Ministero del commercio ungherese.

Il Governo raccomandò all'approvazione dei rappresentanti delle quattro società un contratto con cui è stabilito che il servizio di navigazione nelle acque dalmate debba esser effettuato da un'unione composta del «Lloyd», dell'«Ungaro-Croata», della «Dalmatia» e della «Ragusea», giusta gli itinerari da fissarsi in seguito. Per la regolazione di questi itinerari comuni dovrebbero valere le seguenti norme: a) saranno da riguardarsi come linee celeri soltanto quelle percorse con una velocità media di 14 miglia; b) nella ripartizione delle linee si dovranno evitare viaggi paralleli o vicini l'uno all'altro, inoltre si cercherà d'ottenere la massima regolarità del servizio nelle diverse relazioni; c) il movimento sarà regolato in modo che negli scali principali le linee laterali stiano in diretta coincidenza, tanto in andata che in ritorno, con le linee celeri e con le altre linee dirette. Le società aderenti all'unione saranno obbligate ad una percorrenza minima complessiva non inferiore a quella raggiunta nel 1909 e potranno organizzare viaggi straordinari. L'aumento dei viaggi regolari in confronto agli itinerari del 1909, come pure l'istituzione di nuove linee, potrà però seguire soltanto previo accordo fra le società.

Su questa base le quattro citate società di navigazione dovrebbero formare una unione, in seguito alla quale naturalmente cesserebbe qualsiasi concorrenza nel servizio passeggeri. Tutti gl'introiti delle diverse società, derivanti dal trasporto dei passeggeri e dei loro bagagli per e dalla Dalmazia, sarebbero da considerarsi come un'entrata comune dell'unione, che possibilmente dovrebbe esser ripartita ogni mese, giusta una chiave speciale.

Per tutto il servizio di navigazione dalmata dovrebbero valere una tariffa comune e itinerari comuni, quest'ultimi da fissarsi dal Governo marittimo d'accordo con le società.

Le società partecipanti all'unione si metterebbero poi d'accordo circa le facilitazioni di viaggio da accordarsi per il servizio dalmato.

Alle sedute comuni fra i rappresentanti delle quattro società dovrebbero assistere un rappresentante del Governo marittimo di Trieste ed uno di quello di Fiume.

L'unione dovrebbe entrare in vigore ai primi del 1910.

Intorno a questa proposta del Ministero del commercio di Vienna si svolse una animata discussione fra i rappresentanti delle società nostrane ed il delegato del Governo. Infine la proposta fu accettata in massima, previa l'approvazione della chiave di ripartizione per gli introiti delle società, ripartizione che dovrebbe seguire sulla base delle miglia percorse, delle velocità dei battelli e del numero massimo di passeggeri concesso per il trasporto con gli stessi.

Il rappresentante del Governo ungherese dichiarò di non poter partecipare alle discussioni non essendone autorizzato dal Ministero del commercio. Neppure l'«Ungaro-Croata» volle intervenire nella discussione.

**Movimento nel porto.**
Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 43 pass., «Princ. Hohenlohe» da Cattaro e scali con 174 pass.; il pir. ital. «Barion» da Bari e Zara; i pir. a.-u. «Clara» da Tampa e Barcellona, «Sebenico» da Metcovich e scali, «Carlo» da Seriphos e Pireo, «Danubio» da Metcovich e scali con 20 pass., «Marta Washington» da Nuova York, Napoli e Patrasso con 237 passegg.

Partirono: i piroscafi del Lloyd «Bar. Gautsch» per Cattaro, «Euterpe» per Alessandria e i porti della Soria, «Vorwaerts» per Kobe, «Metcovich» per Venezia; i pir. a.-u. «Spalato D.» per Metcovich, «Arpad» per Marsiglia, «Perseveranza» per Alessandria, «Duna» per Santos, «Kobe» per Fiume; i pir. ital. «Egeo» per Genova, «Sempre Avanti» per Milazzo.

**Movimento dei piroscafi a.-u.**
«Napried» arrivò il 26 a Genova; «Sergi» e «Contessa Adelma» il 24 a Shields; «Turul» il 24 a Hull, «Arad» il 25 a Rotterdam, «Szent Laszlo» e «Tisza» il 26 a Messina; «Andrassy» il 26 a Porto Maurizio.

Lloydiani. «Istria» da Santos e Rio passò Forte Spuria il 26 diretto a Fiume; «Vindobona» proseguì il 28 da Aden per Suez; «Arc. Franc. Ferdinando» proseguì ieri 27 da Sciangai per Yokohama.

**Sinistri marittimi.**
Un telegramma da Methil annunzia che ierlaltro, mentre il piroscafo a.-u. «Chlumecky», della Navig. Gen. A. (Gerolimich e C.o), partiva da quel porto diretto a Trieste, venne abbordato dal piroscafo danese «Helene» e riportò danni a due lamieroni, in parte sotto la linea d'immersione. Il «Chlumecky» fu visitato, e dopo ottenuto dai periti il certificato di navigabilità, proseguì per Trieste. Anche l'«Helene» proseguì.

**La velocità dei grandi velieri tedeschi.**
Da qualche tempo i grandi velieri tedeschi, quali il «Potosi», il «Preussen» ed altri molti, fanno delle traversate dal Chile all'Europa e viceversa di una velocità e regolarità rimarchevole. Sulle linee di Australia alcuni velieri tedeschi compiono la traversata perfino con maggiore rapidità dei «cargo boats» che trafficano di solito in quei mari.

Uno studio inglese per cercare la causa di tale superiorità, conclude che è dovuta a parecchie circostanze concomitanti. Gli equipaggi hanno ormai avuto il tempo di formarsi: trattati amorevolmente e ben pagati, rimangono a bordo della nave sempre, formando dei gruppi omogenei. I comandanti e gli ufficiali hanno un grande fondamento su buoni studi scientifici, che li mette in grado di fare continue osservazioni sul regime dei venti e delle correnti, che si comunicano fra di loro e commentano, completando le osservazioni individuali con quelle generali, come è razionale lo sviluppo della velatura. Le vernici delle carene sono di ottima qualità: non si bada a spese per esse, ma in tal modo si ottiene il vantaggio che la carena si mantiene in ottime condizioni sì che nel viaggio di ritorno il grande veliero non perde nulla nella velocità. Infine benchè gli equipaggi non siano numerosi (ad esempio il «Potosi» imbarca 3 ufficiali, 2 nostromi, 16 gabbieri, 14 marinai di coperta, 3 mozzi, 1 carpentiere, 1 fabbro, 1 cuoco e 1 cameriere, in tutto 44 persone) effettivamente si può dire che la nave è manovrata da un equipaggio almeno triplo, perchè tutte le manovre che è stato possibile di affidare a mezzi meccanici, sono eseguite con l'aiuto di motori ausiliari a petrolio. In tal modo con poche ed abili braccia a bordo, i grandi velieri germanici hanno potuto ottenere quegli effetti che il grande numero delle braccia impiegate permetteva di raggiungere nelle navi da guerra del tempo della vela, e nei celebri «clippers» americani.